BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1350 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 17 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93332, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 93354
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1750. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL «CASO PELLA» HA PORTATO DAL RIMPASTO ALLA CRISI

DE GASPERI RASSEGNA AD EINAUDI le dimissioni dell'intero Gabinetto

Oggi il Capo dello Stato inizierà le consultazioni • Come si è giunti alla decisione nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri • Forse si tenterà un ritorno alla formula del 18 aprile

Roma, 16

Il sesto Governo De Gasperi ha tenuto oggi l'ultima seduta. La prossima avverrà chissà quando, al termine cioè delle lunghe consultazioni che dovranno precedere, secondo la prassi parlamentare, la formazione del nuovo Governo. Nel comunicato ufficiale emanato alle 19.30 di stasera al termine della riunione di Gabinetto è detto infatti che «dopo un esame della situazione politica i Ministri hanno deciso di mettere a disposizione del Presidente del Consiglio, che ha avuto la fiducia pressochè unanime della maggioranza parlamentare, i loro portafogli, lasciando al Presidente del Consiglio stesso di scegliere fra il rimpasto e l'apertura della crisi. Il Presidente del Consiglio ha deciso di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto». Alle ore 20 De Gasperi è partito alla volta di Caprarola, residenza estiva del Capo dello Stato, per conferire con Einaudi.

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio, a chiarimento del comunicato ufficiale, si fissano i seguenti quattro concetti:

1) Esiste un voto pressochè unanime della maggioranza parlamentare sulla politica generale, della quale è parte essenziale la difesa della lira.

2) Le desiderate modifiche di carattere personale nella compagine ministeriale potevano essere valutate anche in sede di rimpasto.

3) In considerazione di ciò i Ministri hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli, lasciando a De Gasperi piena libertà di azione.

4) Nella convinzione che si possa giungere ad un maggior chiarimento della situazione, il Presidente del Consiglio ha scelto la via dell'apertura pura e semplice della crisi.

Veniamo ora alla cronaca della giornata. De Gasperi, che è rientrato a Roma da Grottaferrata alle 9.45 di stamane, ha avuto una serie di colloqui ininterrotti fino alle 14.30. Dapprima ha ricevuto il Sottosegretario agli Esteri Dominedò, poi il Segretario generale del CIR dott. Ferrari Aggradi, e quindi il Ministro del Tesoro, Pella. Quest'ultimo colloquio è stato abbastanza lungo, e al termine di esso Pella ha dichiarato di aver appreso con compiacimento le dichiarazioni fatte dal presidente del gruppo parlamentare democristiano, aggiungendo: «Qui non si tratta della mia persona, ma della politica economica e finanziaria del Governo».

Richiesto se in conseguenza delle chiarificazioni avvenute avrebbe ritirato le dimissioni, Pella ha dichiarato di non essere in grado di poter formulare una risposta anche perchè ignorava, e lo aveva appreso allora dai giornalisti, che De Gasperi avesse convocato i due presidenti dei gruppi parlamentari e il segretario del partito. «Non complichiamo le cose semplici» aveva aggiunto il Ministro del Tesoro.

Altro lungo colloquio era quello con Gonella, Cingolani e Bettiol, al termine del quale la situazione sembrava presentarsi sotto un profilo notevolmente ottimistico. Infatti il senatore Cingolani, dopo aver precisato di aver espresso assieme ai due colleghi le idee sull'attuale situazione in vista del rimpasto, aggiungeva che di crisi non si era neppure parlato, augurandosi che le dimissioni di Pella potessero rientrare, trattandosi di critiche che riguardano il dettaglio. «L'indirizzo di Pella — ha aggiunto Cingolani — resta l'indirizzo del Governo e quindi la politica economico-finanziaria rimane immutata. Del resto tutte le illazioni che sono state fornite sulla riunione del direttivo sono prive di qualsiasi fondamento. Dopo le spiegazioni di Bettiol manca la ragione del contendere. La persona di Pella non è in discussione».

Gli ultimi colloqui della mattinata sono stati quelli con l'avv. Carbone, segretario generale della Repubblica, e quindi con i Ministri Scelba e Piccioni, i quali ultimi erano i fautori di una più decisa e completa chiarificazione della situazione politica.

Alle 14.30, uscendo dal Viminale, De Gasperi diceva ai giornalisti di aver pazienza fino a sera perchè non poteva ancora predire alcuna conclusione. Scelba e Piccioni non smentivano invece la possibilità di una crisi.

Si è giunti così alla riunione del Consiglio dei Ministri, all'inizio della quale De Gasperi ha fatto una relazione della situazione politica quale si presentava dopo i colloqui e i fatti di questi ultimi giorni. Veniva chiesto a Pella di ritirare le proprie dimissioni, ma il Ministro del Tesoro faceva presente che la situazione richiedeva non tanto nei suoi confronti personali quanto della sua linea politica la più completa chiarificazione e che pertanto non poteva accedere alla richiesta dei colleghi.

Un lungo intervento faceva allora La Malfa, il quale avvertiva i Ministri del pericolo che le dimissioni di Pella portavano sulla situazione generale del Gabinetto che sarebbe inevitabilmente entrato in crisi, e una crisi in questo momento sembra a La Malfa una cosa da scongiurarsi a qualsiasi costo.

Alla fine della discussione i Ministri decidevano di rimettere i loro portafogli nelle mani del Presidente del Consiglio lasciandolo arbitro di prendere una decisione. De Gasperi si alzava e avvertiva i colleghi che avrebbe rassegnato le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato.

Poco dopo la fine della riunione del Consiglio dei Ministri, il segretario politico della D.C. faceva la seguente dichiarazione: «L'attuale situazione ha un punto fisso che può essere considerato il perno di ogni ulteriore sviluppo della vicenda governativa: De Gasperi ha avuto recentemente la fiducia dei due gruppi del Senato e della Camera che quasi all'unanimità hanno votato l'ordine del giorno Cingolani-Bettiol. Non si può prescindere da questa unitaria manifestazione di volontà del partito di maggioranza. Attorno a questo punto fisso è possibile rinnovare e rafforzare la compagine governativa. Il paese non desidera incertezze o vacanze di potere e perciò la D.C. darà il suo efficace contributo ad un rapido chiarimento della situazione».

Si dovrebbe quindi prevedere una breve durata della crisi. Tuttavia la prassi parlamentare e la rigida procedura già attuata fin dai tempi di De Nicola impongono che il Capo dello Stato conferisca prima con i Presidenti delle Camere, gli ex-Presidenti delle Camere e della Costituente, gli ex-Presidenti del Consiglio e i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Tutto ciò richiederà indubbiamente alcuni giorni, dopo di che verrà ridato lo incarico a De Gasperi, il quale ha due vie dinanzi a sè: o procedere immediatamente alla composizione del Governo interpellando solo gli amici del suo partito e gli esponenti del P.R.I. o tentare, avendo già fatto un'apertura in questo senso quando la crisi non era ancora prevedibile, di indurre nuovamente liberali e socialdemocratici a formare la coalizione del 18 aprile. Questa seconda ipotesi impegnerebbe naturalmente molto più tempo. Tutto sommato, quindi, si può dire che la crisi non sarà di brevissima durata, anche se tutti auspicano che essa sia il più possibile breve.

Frattanto la Camera e il Senato dovranno prendere le loro vacanze e dovranno essere riconvocati a domicilio non appena il nuovo Governo sarà formato. Comunque, prima di iniziare le vacanze, le Camere saranno ancora una volta riunite, probabilmente nella stessa giornata di domani, per ascoltare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che annuncerà al Parlamento le dimissioni del Governo.

Il colloquio a Caprarola fra il Capo dello Stato e l'on. De Gasperi è durato molto a lungo. Al termine di esso è stato emanato il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera alle ore 21 il Presidente del Consiglio che gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato l'on. De Gasperi a rimanere in carica insieme con i Ministri per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

Da Washington si apprende che l'Incaricato d'Affari non ha ancora fatto il passo al Dipartimento di Stato per la revisione del Trattato, ma lo farà domani. In attesa di conoscere le prime reazioni ufficiali americane, oggi si può confermare che anche altri osservatori a Washington considerano questo il momento favorevole.

HARRIMAN OFFRE ALL'IRAN l'aiuto economico dell'America

L'offerta condizionata ad una soluzione soddisfacente per Londra - L'AIOC chiamata in causa per i disordini di domenica

Teheran, 16

L'inviato di Truman a Teheran, Averell Harriman, ha offerto oggi alla Persia, secondo quanto si apprende da fonti bene informate, l'aiuto economico degli Stati Uniti per la ricostruzione del paese, purchè si giunga ad una «soluzione soddisfacente» della questione dei petroli. Tali fonti, sia persiane che americane, aggiungono che la promessa è stata fatta nell'incontro preliminare odierno tra Harriman ed il Primo Ministro Mussadegh.

Il comunicato ufficiale pubblicato su tale incontro afferma soltanto che si è avuto «uno scambio generale di punti di vista tra i due uomini politici». Si aggiunge poi che l'offerta di Harriman è stata fatta sotto forma di appoggio eventuale al piano settennale persiano del 1946, in base al quale si prevedeva la spesa di 160.700.000 sterline entro il 1953 per lavori pubblici su vasta scala, sia nel campo agricolo che in quello industriale, educativo e sociale. Negli ultimi due anni il piano è stato realizzato in misura minima e negli ultimi mesi esso ha dovuto essere sospeso.

Non è nota l'entità dell'appoggio offerto da Harriman nè si sa quali controlli verranno richiesti sulle spese. Secondo le suddette fonti, poi, Harriman con l'espressione «soluzione soddisfacente» della questione dei petroli avrebbe inteso indicare qualsiasi soluzione che sia accettabile da parte della Granbretagna. Mussadegh avrebbe risposto di essere pronto a raggiungere un accordo con la Granbretagna, purchè ciò avvenga nel quadro della legge persiana per la nazionalizzazione delle industrie petrolifere. Mussadegh ha ricevuto Harriman restando a letto. Harriman e l'Ambasciatore americano Grady sono stati, poi, ospiti a colazione dello Scià.

Un portavoce del Governo iraniano, parlando a Radio Teheran dei disordini di ieri sera, ha affermato che «è indubbio che agenti dell'AIOC siano responsabili in gran parte dei sanguinosi incidenti di ieri sera. Viene inoltre ufficialmente comunicato che lo stato d'assedio a Teheran è stato proclamato per una sola settimana, a partire da oggi. Stamane, su richiesta di Mussadegh, il Senato ha designato quattro suoi membri per partecipare all'inchiesta aperta sugli incidenti di ieri.

Il generale Alavi Moghadam ha accettato oggi la carica di Governatore generale di Teheran. D'ora in poi tutte le manifestazioni pubbliche saranno proibite e tutti i promotori di disordini saranno giudicati da un tribunale militare. Ieri sera sono stati operati oltre 50 arresti nel corso degli scontri tra i membri dell'Associazione per la lotta contro le società imperialiste del petrolio affiliata al partito filocomunista Tudeh, ed i controdimostranti, di cui però si ignora la natura politica. Un comunicato ufficiale informa che nei disordini di ieri 53 agenti di polizia sono rimasti feriti e che «si ignora ancora il numero esatto delle altre vittime».

Negli ambienti ufficiali autorizzati si afferma che tra gli arrestati figurano numerosi stranieri. Non sembra però che si tratti di membri del partito dei lavoratori dell'Iran o di partigiani del capo estremista religioso Kachani.

PRIMI ACCORDI FRA COMUNISTI E ALLEATI IN MATERIA DI ORDINI DEL GIORNO

ATMOSFERA MIGLIORATA A KAESONG ma i negoziati andranno per le lunghe

Un esempio di lentezza senza precedenti nella storia degli armistizi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kaesong, 16

Il clima della conferenza armistiziale va lentamente facendosi più adatto alla conclusione di un accordo. Anche oggi vi è stata molta rigidezza protocollare, da una parte e dall'altra, ma senza la durezza di ieri. Le due delegazioni hanno finanche consentito di lasciarsi fotografare. Quella alleata ha sostato dinanzi agli obiettivi dei comunisti nell'intervallo fra le due sedute della giornata, e quella comunista è stata ostentatamente lieta di posare per i fotografi alleati.

Abbiamo lasciato Munsan a giorno fatto e la nostra autocolonna ha avanzato lungo una strada del tutto deserta. Quindici minuti dopo aver varcato il ponte sull'Imjin le nostre macchine sono state oltrepassate da una «jeep» sulla quale c'erano l'amm. Joy ed il suo sostituto in avanscoperta anche oggi per accertare che tutto fosse regolare. Poi ad un gomito della strada abbiamo incontrato due «jeep» ferme con cinque soldati comunisti disarmati. Erano piuttosto male in arnese ed hanno presentato un foglio al comandante della nostra autocolonna. Subito una macchina si è messa dinanzi alla colonna — «jeep» preda bellica, con ancora il nome «Wilma» dipinto dall'antico consegnatario sentimentale — e l'altra in coda. Un minuto dopo eravamo in movimento ed è stato soltanto al nostro arrivo a Kaesong che abbiamo visto due agenti della polizia militare comunista — disarmati — in servizio agli ingressi del palazzotto delle discussioni.

Dei giornalisti comunisti erano in attesa sullo spiazzo erboso antistante e al nostro arrivo hanno chiaramente manifestato la volontà di concludere un armistizio particolare con noi. L'avvicinamento è stato abbastanza rapido e prima ancora che la seduta antimeridiana avesse inizio è stata raggiunta una sufficiente intesa.

Sono così giunte le dieci e nell'interno del palazzo ha avuto inizio la seduta antimeridiana, che è stata sospesa dopo cinquantacinque minuti su richiesta del gen. Nam Il, per aver una riunione particolare con la sua delegazione. Abbiamo visto la delegazione comunista, infatti, salire di corsa sulle proprie «jeep» e scomparire con la massima velocità. Nemmeno i giornalisti comunisti hanno avuto idee precise sulla sua meta.

L'assenza è durata poco meno di due ore. La seduta pomeridiana, infatti, è cominciata alle tredici ed è stata inconsuetamente breve. E' stata sciolta alle 13.55 e subito la delegazione alleata ha fatto ritorno al campo-base di Munsan in elicottero.

Tutti i delegati ed i loro seguiti si sono mostrati riservatissimi con noi giornalisti prima di salire sugli elicotteri, ma ci hanno fornito egualmente l'impressione che la giornata è stata feconda di risultati positivi. L'amm. Joy ha detto: «In mattinata abbiamo parlato noi e nel pomeriggio sono stati loro a parlare».

Rientrati anche noi al campo di Munsan, abbiamo dovuto attendere fino alle venti per apprendere i risultati della giornata dal seguente comunicato ufficiale. «La delegazione del comando delle Nazioni Unite ha riferito che sono stati compiuti oggi dei progressi nella formazione dell'ordine del giorno. I comunisti hanno osservato lo accordo già concluso relativamente alla neutralità della sede della conferenza, in quanto nessun individuo armato è stato visto in essa. E poichè tutti i problemi procedurali erano stati risolti in precedenza, la giornata è stata dedicata soltanto alla discussione dei temi da porre all'ordine del giorno. Nella seduta antimeridiana l'amm. Joy ha presentato altri argomenti a favore dei temi proposti dal Comando delle Nazioni Unite per l'ordine del giorno. Poi il gen. Nam Il, capo della delegazione comunista ha chiesto una sospensione di due ore per permettergli di discutere i punti enunciati dalle Nazioni Unite con la sua delegazione. Nella seduta pomeridiana egli ha presentato la replica della sua delegazione alle vedute del Comando delle Nazioni Unite».

Il comunicato aggiunge che le delegazioni hanno convenuto di riunirsi di nuovo alle 11 di domattina, cioè con un'ora di ritardo, su richiesta del gen. Nam Il.

Da ufficiali del seguito della delegazione alleata abbiamo avuto poi conferma che si va «sempre meglio» verso un'intesa sull'ordine del giorno. Ma è perfettamente inutile profetizzare quando essa sarà raggiunta. «Potrebbe esser tra ventiquattr'ore o tra ventiquattro giorni», ha esclamato il col. Howard Levie, che era al seguito di Joy ed ha assistito alla seduta odierna. Da lui abbiamo anche saputo che i due generali cinesi sono stati particolarmente di buon umore e inclini a concludere, specie nella seduta pomeridiana: «Hanno anche sorriso al generale Craigie, quando sono rientrati nella sala, all'una. Può darsi che si siano resi conto che non siamo quei dilettanti che i loro propagandisti hanno detto a destra ed a manca».

Siamo ancora all'ordine del giorno, come vedete e, sulla scorta di piccole ammissioni raccolte qua e là, dovremmo pensare che si continua a progredire con i piedi di piombo, curando il minimo dettaglio, e che la materia di dissenso è ampia. Le cose, salvo colpi di scena, andranno un po' per le lunghe. Perchè, in sostanza, il vero lavoro di formazione dell'ordine del giorno è cominciato soltanto oggi. E poi bisognerà compiere la discussione di merito su ciascun comma di esso. E' una procedura che non ha precedenti. Mai si è dato il caso di tante lunghe trattative armistiziali alla luce del sole.

Ed intanto le operazioni belliche continuano: azioni di pattuglia a terra e guerra piena nel cielo e sul mare.

La graduale schiarita del cielo all'alba, è stata accompagnata dall'intensificazione dell'attività aerea, con l'intervento anche di folte formazioni di superfortezze B-29 e di altri gruppi di bombardieri per sconvolgere le linee ed i centri delle comunicazioni nemiche.

Tanto è stato vistoso lo spiegamento di forze aeree, che una squadriglia di una dozzina di turboreattori Mig-15, ha preferito battere in ritirata verso i sicuri campi della Manciuria non appena i Sabrejet hanno manifestato di voler dar loro battaglia.

LEE FERRERO
dell'International News Service

Spionaggio internazionale

INCHIESTA IN TURCHIA sull'«affare Cicero»

Ankara, 16

Viene ufficialmente annunciato che è stata aperta dalle autorità turche una inchiesta sul cosiddetto «affare Cicero», del quale molto si sono occupati i giornali. Sembra, infatti che il celebre «Cicero», ex-cameriere albanese impiegato all'ambasciata inglese, il quale durante l'ultima guerra ha venduto ai tedeschi documenti importantissimi, come la relazione ufficiale sulla conferenza di Teheran ed il piano per lo sbarco in Francia, sia realmente entrato in contatto con i giornalisti e cineasti americani i quali stanno girando un film ispirato alle sue avventure, ed abbia offerto loro i suoi servizi.

Negli ambienti autorizzati turchi ci si rifiuta di smentire o confermare se l'Eliyas Bazna, arrestato ieri su denuncia del corrispondente da Ankara del giornale «Daily News» e rilasciato quasi immediatamente, sia il famoso avventuriero internazionale. Viene d'altra parte recisamente smentito quanto ha affermato lo stesso corrispondente, secondo il quale «Cicero» sarebbe oggi il capo del servizio di spionaggio sovietico in Turchia ed avrebbe organizzato tra l'altro la recente fuga del poeta comunista turco Nazim Hikmet oltre la cortina di ferro.

Rivelazioni americane

Mac Lean favorì la spia atomica Fuchs

New York, 16

I due diplomatici britannici che hanno disertato ai Soviet hanno portato con loro non soltanto segreti diplomatici di grande importanza, ma anche dettagliati rapporti, fotografie e persino una pellicola cinematografica sui nuovi impianti per la bomba all'idrogeno. Oggi, mentre vengono alla luce questi fatti nuovi, si ha anche conferma dell'ipotesi che i due abbiano deciso di fuggire quando uno di essi si è accorto di essere sottoposto ad una stretta sorveglianza da parte delle autorità del Foreign Office. «La loro fuga era ormai la sola alternativa al suicidio», dice nel suo numero che sarà messo in vendita domani, la rivista «United States News and World Report».

L'informazione che uno dei due diplomatici ha visitato tutti gli impianti del nuovo stabilimento di Georgia per la bomba all'idrogeno, che ha «girato» all'esterno ed all'interno di esso quanti metri di pellicola gli faceva piacere, ci viene da altra fonte, fonte che non esitiamo a definire eccellente. Questa operazione è stata compiuta dai Burgess, ma dietro a lui c'era Mac Lean; e chi poteva sospettare di tale uomo, alto funzionario del Foreign Office, capo dell'ufficio affari americani? Mac Lean inoltre, aveva giocato un importante ruolo nelle trattative fra gli Stati Uniti e la Granbretagna e Canadà riguardanti i segreti atomici e fu lui a far dare il nulla-osta alla superspia Klaus Fuchs, consentendogli di passare ai russi i più delicati segreti sugli studi atomici, tanto che Mosca sapeva del dispositivo inventato per detonare la atomica prima ancora del primo scoppio sperimentale fatto ad Almagordo.

L. R.

Sherman a Madrid a colloquio con Franco

Il Capo di S.M. della Marina americana avrebbe il compito di ottenere basi navali ed aeree in Spagna

Madrid, 16

L'amm. Forrest Sherman, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, è giunto oggi in aereo a Madrid, proveniente dalle Azzorre, ed ha avuto quasi immediatamente col gen. Franco un colloquio di tre quarti d'ora al Palazzo del Pardo. Sherman era accompagnato dalla moglie e da membri dello Stato Maggiore.

Negli ambienti bene informati di Washington è stato detto che lo scopo principale del viaggio in Europa dell'amm. Sherman, è quello di ottenere basi aeree e navali in Spagna. Già da qualche tempo — si precisa — gli Stati Uniti hanno compiuto dei passi, in via riservata, presso i Governi francese e britannico, allo scopo di indicare loro il ruolo che — secondo Washington — la Spagna potrebbe assumere nel quadro della difesa europea; ma i due Governi si sono nettamente rifiutati di prendere in considerazione una partecipazione della Spagna nell'organizzazione collettiva della difesa europea.

Si afferma inoltre nei suddetti ambienti che, fino a nuovo ordine, la Francia e la Granbretagna manterranno un atteggiamento contrario all'ammissione della Spagna nel Patto atlantico. Si osserva tuttavia che, nonostante l'opposizione della Francia e della Granbretagna, gli Stati Uniti hanno deciso di concludere accordi militari con il gen. Franco, affidando all'amm. Sherman lo incarico di esaminare gli aspetti tecnici del problema. Naturalmente, non potrà trattarsi che di accordi bilaterali fra gli Stati Uniti e la Spagna.

A Washington, tuttavia, il portavoce del Dipartimento di Stato Michael Mac Dermott ha dichiarato oggi di non essere a conoscenza di un progetto in base al quale l'amm. Shermann, avrebbe l'incarico di negoziare a Madrid un accordo difensivo bilaterale con la Spagna. Mac Dermott ha detto anche di non essere a conoscenza di conferme ufficiali delle notizie diffuse dalla stampa secondo cui il gen. Franco starebbe preparando un rimpasto ministeriale allo scopo di guadagnarsi maggiori simpatie tra i membri del Patto atlantico.

Negli ambienti bene informati della capitale francese si dichiara oggi che la Francia fin dallo scorso febbraio è stata tenuta al corrente del progetto americano per la conclusione di un accordo con la Spagna per la cessione di basi aeree e navali iberiche agli Stati Uniti. Tale progetto, che è ritornato ora di attualità, ha sempre ricevuto a Parigi una accoglienza assai riservata, poichè si teme che esso potrebbe portare l'America più lontano di quanto essa non desideri.

In tali ambienti si ricorda che in Francia l'inserimento della Spagna nel sistema atlantico verrebbe considerato politicamente inopportuno a causa dello spirito del Patto atlantico, quale risulta dal preambolo del testo dell'accordo, spirito che non è compatibile con il regime attualmente in vigore in Spagna. Da un punto di vista pratico poi, un tale progetto viene considerato pregiudizievole agli interessi di altri paesi per quanto concerne la ripartizione degli aiuti americani. Si aggiunge negli stessi ambienti che il Governo francese si mantiene in proposito a contatto con Londra.

L'ABDICAZIONE DI LEOPOLDO NELLA SALA DEL TRONO DEL PALAZZO DI BRUXELLES

Re Baldovino non ha potuto vincere l'emozione che gli serrava la gola

Dimostrazione ostile della folla al leader socialista Spaak

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 16

Giornata malinconica per tutti i belgi, leopoldisti e antileopoldisti. Fiacche le bandiere sui boulevards, sui palazzi delle grandi banche, ai balconi di non tutte le case. Fiacca la folla che ha sostato a lungo, in silenzio, senza nemmeno un grido, davanti al Palazzo reale mentre Leopoldo, in uniforme di comandante supremo dell'esercito, firmava l'atto di abdicazione al trono. Erano presenti alla brevissima cerimonia i presidenti della Camera e del Senato, Van Cauwelart e Paul Struye, con una rappresentanza di deputati e senatori fra i quali si trovava, visibilmente soddisfatto, l'ex Premier belga Spaak che fu sempre — come si sa — un fervente oppositore di Leopoldo III. In uno speciale settore della grande sala, dimessi e silenziosi, si trovavano poi alcuni gruppi di vecchi combattenti della grande guerra e una rappresentanza di prigionieri e internati politici dell'ultimo conflitto.

All'ingresso del palazzo e nei dintorni prestavano servizio reparti di tutte le armi con musiche e bandiere. Una grande folla muta premeva sui cordoni, le donne con fiori e bandierine, gli uomini a capo scoperto.

L'automobile reale è entrata nel palazzo a mezzogiorno preciso. Preceduti e annunciati dal gran Maresciallo di Corte, barone Carton de Wiart, i due Re, Leopoldo e Baldovino, hanno fatto il loro ingresso nella sala del trono, dove duecentocinquanta personalità erano schierate sui due lati e in faccia alle poltrone reali rosso e oro. La sala è in grigio con guarnizioni in oro sostenuta da colonne quadrate pure con fregi d'oro, e le porte verdi. Il gran lampadario del centro era acceso nonostante che il sole entrasse a fiotti. Presso la tribunetta del trono una tavola in stile impero e sul tavolino un calamaio, una penna e un foglio di pergamena: l'atto di abdicazione.

Quando l'eco dei dodici rintocchi dell'orologio della chiesa di Saint Jacques sur Coudenberg si spensero, nel grande salone Leopoldo si avanzò verso il microfono e con voce da principio velata dall'emozione, poi via via sempre più ferma e calma pronunciò il suo discorso, una prima volta in fiammingo e una seconda volta in francese.

Egli cominciò ricordando che al 31 luglio 1950 accettò di delegare i poteri Sovrani al figlio e di rinunciare definitivamente quando la concordia nazionale fosse stata realizzata intorno a Baldovino. «Tale concordia è acquisita ed è per questo che ho preso la decisione di abdicare oggi». Leopoldo ha dichiarato di non voler parlare del passato, e dopo aver inviato il suo saluto alla memoria di coloro che hanno fatto al paese il sacrificio della loro vita, rivolgendosi al figlio ha detto: «Mio caro Baldovino: è con fierezza che ti trasmetto la nobile ma pesante missione di portare la corona di un Belgio rimasto, nonostante la più terribile delle guerre e i rivolgimenti che l'hanno seguita, territorialmente e moralmente intatto, libero e fedele alle sue tradizioni. Questa missione tu la eserciterai con la volontà di servire il tuo paese, continuare l'opera della dinastia, conformandoti, così, ai principi che ti ho inculcati. Questi principi li ho io stesso ricevuti da mio padre, il Re Alberto. Essi hanno sempre ispirato la mia condotta nel corso dei duri anni che lascio alla storia di giudicare».

E' stato un momento di intensa commozione, nella sala molte persone avevano gli occhi umidi e si soffiavano il naso. Fuori le automobili del seguito avevano aperto gli apparecchi radio a tutto volume e la folla seguiva in silenzio profondo le parole del Sovrano.

Con voce di nuovo velata Leopoldo ha continuato e concluso il suo discorso: «Vi scongiuro — ha detto — siate uniti. Che Dio protegga il Belgio e il nostro Congo!».

E' poi la volta di Baldovino, ma l'emozione gli stringeva la gola, così che egli potè dire solo una frase, e in francese, rinunciando alla traduzione fiamminga: «Mio caro padre, ti prometto che farò di tutto per mostrarmi degno di essere tuo figlio». E i due uomini si gettarono uno nelle braccia dell'altro. Fuori la folla gridava: «Vive le Roy», e scandiva il nome del Sovrano.

Poi, con passo fermo, Leopoldo si è avviato verso il tavolo ed ha firmato l'atto di abdicazione. Qualcuno che lo osservava attentamente ha avuto la impressione che, raddrizzandosi, il Sovrano avesse una fisionomia più sollevata. Egli aveva gettato dietro le sue spalle il passato. D'ora in poi non sarò più che il «Re Leopoldo», senza alcun attributo in numeri romani.

Prima di lasciare il palazzo di Bruxelles per fare ritorno al castello di Laeken i due Re si sono affacciati al balcone ed hanno risposto al saluto della folla, Leopoldo, che in un primo momento aveva Baldovino alla sua sinistra, ha salutato con un largo gesto del braccio, cedendo quindi la destra al figlio. Ma Baldovino, intimidito, ha indietreggiato di un passo, lasciando il padre solo davanti alla folla plaudente. Il balcone si è chiuso e la folla cominciava a disperdersi, quando Spaak, il principale artefice dell'abdicazione di Leopoldo, in tight e a capo scoperto, è uscito dal palazzo, accolto da grida ostili e da fischi. Il leader socialista ha rifiutato l'automobile e a piedi ha attraversato tutta la piazza seguito da una folla urlante, protetto da due validi gendarmi. Davanti al Parlamento, che sorge sulla parte opposta della piazza, la gendarmeria è intervenuta per disperdere le manifestazioni ostili a Spaak.

Passata l'amarezza di questo giorno di abdicazione, Bruxelles si prepara a festeggiare domani l'avvento al trono di Re Baldovino. Per l'odierna cerimonia si è avuta definitiva assicurazione, all'ultimo momento, che nessun principe della Casa Reale vi assisterà. Ciò che dapprima sembrava strano — e la notizia era sempre stata tenuta su un piano di incertezza — trova dunque oggi definitiva conferma. Il perchè della decisione, evidentemente dovuta a Leopoldo, è qui oggetto di molte discussioni sia fra gli uomini della strada e sia in circoli che chiameremo ufficiali e soltamente bene informati. C'è da ricordare, fra l'altro, che quando prestò giuramento Leopoldo, nel febbraio del 1934, la Regina Astrid presenziava alla cerimonia con gli allora piccoli principi Baldovino e Giuseppina Carlotta, e con il Principe Carlo, Conte delle Fiandre. Naturalmente c'è chi, al proposito, parla di ragioni ovvie: vale a dire la particolare situazione in seguito alla quale Leopoldo si trovò costretto ad abdicare e che suggerirebbe uno speciale protocollo; ma c'è anche chi si sofferma su recenti e duri dissidi che potrebbero avvenire in seno alla stessa famiglia reale. E' certo, in ogni modo, che la solennità dell'atto che si svolge oggi nella Sala porpora e oro del Palazzo delle Nazioni è in qualche modo attutita. Ed è altrettanto certo, dunque, che un qualcosa è accaduto: un qualcosa per cui Baldovino dovrà recarsi da solo davanti ai senatori, ai deputati e alle rappresentanze, a giurare fedeltà al paese e alla Costituzione come quinto Re dei belgi.

Umberto e Maria José, salvo sorprese inaspettate, non saranno a Bruxelles per salutare l'assunzione al trono del nipote, sia pure in forma privata. E' un altro aspetto della discrezione che, in un certo senso, circonda l'avvenimento al quale si è giunti unicamente per dare la pace al paese.

Concludiamo con la confidenziale osservazione fattaci stamane da un grosso funzionario: «Ora — ci disse — bisogna pensare a convincere Baldovino che il Re è lui. Perchè Baldovino, finchè campa, saluterà sempre suo padre con la mano alla visiera del berretto. E continuerà a chiamarlo «Maestà».

S.

ASSASSINATO AD AMMAN l'ex Premier del Libano

L'attentato è una vendetta politica del partito nazionalista siriano - Disordini a Beirut

Amman, 16

L'ex Primo Ministro libanese Riad Bey El Solh è stato assassinato oggi ad Amman, mentre si accingeva a partire per Beirut, da alcuni membri del partito nazionalista siriano, il cui fondatore Antoun Saadeh fu giustiziato per ordine del Governo presieduto da Riad El Solh nel 1949. La salma dell'ex Primo Ministro libanese sarà trasportata in aereo questa notte a Beirut.

L'ex Ministro, che si trovava in visita da qualche giorno nella capitale giordana, su invito di Re Abdullah, è stato ucciso davanti alla stazione da quattro individui che lo seguivano in automobile, mentre lasciava in macchina la città per recarsi all'aeroporto. Egli è stato raggiunto da parecchi proiettili alla testa e al cuore. Anche una personalità che era con lui è stata ferita.

Uno degli assassini, Michail Dick, un libanese, è stato ucciso dai poliziotti, mentre un altro, Mohamed Adib Salah, originario della Palestina, è rimasto gravemente ferito. Entrambi appartenevano al partito nazionalista siriano. Gli altri due attentatori sono riusciti a fuggire. Il movente dell'attentato è attribuito ad una vendetta politica.

Su ordine di Re Abdulla[illegible] salma di Riad El Solh [illegible] trasportata al pala[illegible] ve rimarrà tutt[illegible] notizia è stata [illegible] nunciata al[illegible] Repubblic[illegible] legramm[illegible] Consig[illegible] diata [illegible] di [illegible] bilito che esequie nazionali vengano tributate mercoledì all'assassinato.

D'altra parte, una viva effervescenza si è manifestata a Beirut non appena la notizia si è diffusa. Manifestazioni si sono svolte in parecchi punti della città. Gruppi di persone hanno fatto chiudere negozi, caffè e cinematografi. Alcuni negozi, automobili e tram sono stati fatti segno a lanci di pietre. La calma è stata ristabilita dall'intervento di reparti dell'esercito. Si ritiene che una grande folla sarà ad attendere all'aereoporto la salma dell'assassinato, quando essa giungerà domani da Amman.

Solh era stato eletto Primo Ministro nel 1943 ed aveva mantenuto tale carica fino all'ottobre dell'anno scorso. Nel marzo dello scorso anno, mentre ancora era in carica, era stato compiuto un attentato contro la sua vita a Beirut, ma ne era uscito illeso, benchè fossero stati sparati tre colpi contro di lui. Questi tre colpi uccisero in sua vece tre bambini e ferirono un uo[illegible]

L'attentatore [illegible] identificato nella p[illegible] vane populi[illegible] Hamdan. [illegible] era s[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'ALLACCIAMENTO DELLA NUOVA CONDUTTURA

Il servizio idrico

Graduale potenziamento della rete in modo da assicurare a tutti i rioni cittadini una sufficiente erogazione

All'alba, e nella mattinata di domenica, l'Acegat ha realizzato un'altra tappa importante per il miglioramento della rete idrica cittadina, allacciando la nuova conduttura posata da S. Antonio Nuovo a Montebello con quella principale proveniente dall'acquedotto del Randaccio. [illegible]

ugualmente spesso scarseggia e, ciò che è più grave, nelle ore di maggior bisogno e consumo per usi domestici. [illegible]

tano. Parecchio sarebbe già stato realizzato se il maltempo invernale non avesse ostacolato l'esecuzione delle molte opere [illegible]

UN ACCORDO INTERPORTUALE FRA TRIESTE E VENEZIA?

Apprendiamo che sarebbero in corso — secondo la «Gazzetta Adriatica» — delle conversazioni riservate fra la Camera di commercio di Trieste e di Venezia [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Lo scroscone inviperito lancia bicchieri

[illegible]

Bimbi... colonie estive

[illegible]

LA CONTROVERSIA DELL'A.T.I.

Ampio mandato ai rappresentanti sindacali

Le tabacchine dell'A.T.I. hanno tenuto ieri una nuova assemblea, per ascoltare e discutere la relazione dei rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, che nei giorni scorsi hanno partecipato alle trattative romane. Dopo la discussione, i due rappresentanti hanno ricevuto il mandato di riprendere le trattative — non interrotte, ma semplicemente sospese — allo scopo di giungere ad una felice discussione della lunga e agitata vertenza. Le trattative riprenderanno a Roma al più presto, fors'anche nella giornata odierna.

Oggi al Consiglio comunale

Nella seduta odierna, il Consiglio comunale continuerà la discussione sull'organico. La parte preliminare sarà abbreviata, per consentire all'assessore al personale di rispondere ai vari interventi e per procedere, in serata, alla votazione della mozione giuntale e degli emendamenti. Se sarà necessario, la seduta sarà protratta oltre l'orario normale.

SOLIDARIETA' NAZIONALE PER TRIESTE

Messaggi da tutta Italia

Sono pervenuti al nostro Sindaco telegrammi di solidarietà da parte di un gruppo di lavoratori della FIAT di Torino, dal III Congresso provinciale di Rieti, dalla Gioventù liberale genovese, riunita in assemblea. Il Comitato regionale del Partito liberale italiano ha inviato da Padova una mozione di protesta alla situazione creatasi a Trieste, nella quale si invita il Governo a tutelare energicamente i sacri diritti degli italiani di Trieste e ad esigere dai Governi alleati il mantenimento degli impegni presi nei confronti del popolo italiano.

L'Associazione giovanile italiana di Gorizia ha inviato una vibrante lettera di solidarietà, nella quale, tra l'altro, è detto: «Il comportamento arrogantemente violatore delle leggi e consuetudini internazionali, che gli occupanti hanno in questo tempo adottato nell'inane sforzo di staccare Trieste dalla Patria, desta profonda indignazione nel cuore dei giovani goriziani, che, per due lunghi anni, hanno, unitamente ai triestini lottato per essere restituiti alla Patria e che ora, di voi più fortunati, mantengono sempre vivo al confine d'Italia lo spirito d'italianità delle terre redente ed irredente. E fra le terre irredente ed oppresse, Trieste è la carissima al nostro cuore partecipe di tutte le ansie in questa lotta che i triestini e gli italiani tutti conducono contro i tentativi snazionalizzatori degli occupanti. Ma l'unità della lingua, delle tradizioni, del diritto — che, riaffermata dall'altissimo insegnamento dell'Ateneo tergestino, ha avuto conferma nella pronuncia della Suprema Corte romana — è legame e vincolo più forte della transeunte ambizioncella colonialistica d'un Governo d'occupazione».

Inoltre, l'Associazione dei repubblicani mazziniani di Valdinievole «come nel 1915 alza il grido di evviva Trieste italiana, auspicando un sereno e pacifico riconoscimento dei confini dettati da Dio per la tranquillità dei popoli liberi e dell'umano progresso».

Il prof. Uberti, Sindaco di Verona, a nome della sua città, «allarmata per i recenti avvenimenti, esprime sentimenti di solidarietà alla città di Trieste indissolubilmente legata ai destini d'Italia, facendo voti per la rapida realizzazione dei comuni ideali».

Alla Sezione triestina del P.R.I. è pervenuto il seguente telegramma dalla Sezione di Genova: «Repubblicani Genova riuniti inaugurazione bandiera unione repubblicana genovese salutano fratelli triestini auspicando ricongiungimento Trieste famiglia italiana et fratellanza popoli liberi».

Un incidente d'auto all'ing. Rosario Calì

L'ing. Rosario Calì, assai noto nella nostra città anche per essere presidente della Commissione sportiva dell'Automobil Club di Trieste, è rimasto vittima di un incidente automobilistico, per fortuna non grave, ieri a mezzogiorno mentre tornava da Cortina, dove aveva presenziato all'arrivo della gara di regolarità partita da Trieste in occasione della Coppa delle Dolomiti.

Egli guidava la sua «Alfa Romeo» — sulla quale viaggiavano anche la moglie e la figlia — quando nel tratto fra Vittorio Veneto e Conegliano, un ciclista si spostava all'improvviso sulla sinistra, tagliandogli la via: per non investirlo, l'ing. Calì frenava bruscamente e la macchina, inchiodata, usciva di strada e andava a sbattere contro un platano. Mentre la signora e la figlia rimanevano miracolosamente illese, il guidatore riportava alcune ferite, e poco dopo, con una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Vittorio Veneto. Ferite per fortuna non gravi, come hanno rilevato i medici, tanto che l'ing. Calì potrà essere dimesso fra qualche giorno.

Non appena la notizia è giunta a Trieste, all'ospedale di Vittorio Veneto si sono recati alcuni esponenti dell'Automobil Club, per esprimere all'infortunato gli auguri della numerosa famiglia sportiva triestina. All'ing. Calì, i nostri voti di pronta guarigione.

L'assemblea generale delle Cooperative e Mutue

Nella sala maggiore della Camera di commercio, si è riunita domenica l'assemblea delle cooperative e mutue associate di Trieste. I lavori sono stati aperti dal presidente dott. Morandini, il quale ha illustrato i fondamenti etico-sociali della cooperazione ed auspicato che le autorità riconoscano pienamente l'utile azione delle cooperative in campo economico e garantiscano il loro appoggio. La relazione ha successivamente messo in evidenza l'incremento avutosi nell'ultimo anno nel movimento cooperativistico locale.

Numerosi e ampiamente dibattuti i vari problemi della categoria: la legge sulla cooperazione, il credito tuttora insufficiente, il problema fiscale, la cooperazione di lavoro, l'istituzione di una colonia estiva, ecc. Approvato il bilancio, ha avuto luogo la elezione di una colonia estiva, ecc. Approvato il bilancio, ha avuto luogo l'elezione delle cariche sociali, risultate così distribuite: comitato direttivo: dott. Gardo, dott. Invinkl, ing. Levi, dott. Manzutto, dott. Miccoli, dott. Morandini, dott. Sajovitz, comm. Spalletti, Bubnich, Covacich, Mancinelli. Collegio sindacale: cap. Sbrizzai, rag. Uderzo, Feriani, rag. Schwetz, Tomasi. Collegio probiviri: ing. Forti, cap. Petronio, Bevilacqua, Catalan, Rossi.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI

CAVALLAR

IL VILLAGGIO PER MINORI A PADRICIANO

SONO SORTI I PRIMI EDIFICI dell'Istituto di rieducazione

L'inizio dell'attività previsto per la prossima primavera

Tra le pinete di Padriciano è sorto, dopo circa un anno di [illegible]

gli alti fini sociali e umanitari della nuova istituzione.

Tra gli esponenti della Magistratura erano presenti S. E. Consalvo, Presidente della Corte d'Appello, S. E. Vitanza, Procuratore generale, il Procuratore di Stato Santanastaso e il Presidente del Tribunale Santomaso. Per il G. M. A. erano presenti il col. Voorhiss, capo del Dipartimento legale, il giudice Bayliss, il magg. Stalling e l'ing. Mc Intosh del Dipartimento LL. PP. Oltre ad altre personalità, erano presenti gli ingegneri progettisti e gli esponenti del Comitato per la protezione dei minorenni. Gli onori di casa erano fatti dall'ing. G. Canarutto. In un locale attiguo erano radunati tutti gli operai (circa un centinaio) addetti ai lavori i quali, dopo aver consumato il pranzo, si erano intrattenuti in lieta riunione.

Finiti i primi lavori di costruzione, gli edifici dovranno essere ora intonacati e quindi completati di installazioni e attrezzature. Si ritiene che l'Istituto potrà funzionare per la prossima primavera. La sua capacità ricettiva sarà di circa trecento ricoverati, numero che potrà aumentare, in caso di necessità, a quattrocento.

I viaggi culturali dell'U.P.

Presso la sede dell'Università Popolare, piazza Libertà 6, tel. 54.35, continuano le prenotazioni per i viaggi culturali che si effettueranno dal 12 al 19 agosto.

Gli itinerari sono i seguenti: Svizzera: Trieste, Domodossola, Passo del Sempione, Andermatt, Meiringen, Interlaken, Sarnem, Lucerna, Zurigo, Schauffausen, Passo Giulio, St. Moritz, Passo del Bernina, Tirano, Iseo, Sirmione, Trieste. Francia: Trieste, Parigi, Versaglia, Malmaison, Fontainebleau. Visita particolare a Parigi. Maggiori dettagli in sede dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

SEGNALAZIONI

Alcuni inquilini dello stabile di via Ginnastica 26 si sono lamentati per il calore sviluppato dal camino di un forno, sito al pianoterra dello stesso edificio: «Non è possibile trovar riposo nè di giorno nè di notte» — ci hanno scritto. Per vedere se le cose stavano effettivamente come ci veniva segnalato, abbiamo ritenuto opportuno recarci sul posto. In realtà, gli inquilini hanno ragione, anche se il panettiere ha fatto tutto quanto stava nelle sue possibilità e quanto era legalmente richiesto per arrecare il minor danno possibile agli altri. La verità è che, anche senza canna fumaria rovente, la casa è inabitabile: i quartierini sono dei bugigattoli e si possono paragonare soltanto a quelli del famigerato casamento di via Campo Marzio 4. In una stanzetta, avente tre metri di lato, dormono tre adulti e due bambini, e uno di questi ultimi ha il lettino presso la parte adiacente al camino, parete che, di notte, si riscalda fino ai 36 gradi. Ci siamo addirittura occupati per stabilire un accordo fra le parti, e speriamo di essere parzialmente riusciti nel nostro intento. Ma si tratta — evidentemente — solo di un palliativo. E' perciò auspicabile che della questione si interessi l'autorità e che, nel frattempo, si cerchi di sistemare in una colonia i due bimbi.

Il Sanatorio chirurgico dell'INAM è bello — ci scrivono alcuni lettori — i medici sono bravi, ma... vi è un inconveniente: le vetture della linea 5 che passano per via Tarabochia, cioè proprio sotto le finestre delle sale di ricovero, fanno baccano indiavolato. Per le persone in condizioni normali, questo rumore forse può non dare eccessivo disturbo; gli ammalati però, ed in specie gli operati, soffrono le pene dell'inferno. Ogni tram che passa — poichè la strada è stretta e pericolosa — scampanella di continuo, vi è rumore di vetture lanciate a gran velocità e in più c'è lo scambio che con scatti fragorosi si apre e si chiude. Non tutto l'inconveniente è eliminabile, secondo nostro avviso, si potrebbe forse ampliare la zona del silenzio sino alla via Tarabochia. Del resto fra breve la linea tranviaria sarà sostituita dalla filovia: il progetto come si sa, è in via di attuazione. E la filovia cammina con le «papuze».

Anche le vetture del tram di Villa Opicina — dice una lettera con numerose firme — sono quasi tutte prive delle tendine di protezione contro il sole; e in questi mesi di canicola, i passeggeri sono costretti ad arrostirsi sotto i raggi cocentissimi. Le tendine mancano dal tempo di guerra; e dalla guerra sono trascorsi sei anni: l'Amministrazione delle Piccole ferrovie va troppo piano e non sarebbe male facesse un piccolo sforzo, provvedendo le vetture delle indispensabili tendine.

Il Governo italiano — ci scrivono alcuni reduci — già dal marzo 1948 estese ai combattenti della seconda guerra mondiale i benefici che godono quelli della prima guerra; e sono ben quattro anni che i combattenti residenti a Trieste aspettano che il G.M.A. estenda anche a questa zona la benefica disposizione. Ogni qual volta Enti e Associazioni hanno chiesto l'estensione dell'invocata legge, ha tergiversato: perchè? La domanda merita una risposta.

Il possessore di una «magnifica ed ottima radio» si lamenta perchè Trieste I e II gli disturbano le altre ricezioni, e particolarmente quella della Rete Azzurra e della Rete Rossa. Qualche tecnico da noi interpellato ci ha fatto presente che la stazione locale non ha colpa alcuna; è l'apparecchio che dev'essere «starato» e quindi riceve la stessa stazione su più lunghezze d'onda. Il lettore sostiene di aver fatto vedere la radio da uno specialista, il quale ha affermato che tutto è a posto. Ma perchè non fare un'altra prova? Anche i medici, alle volte, dicono che tutto va bene e poi...

Un cittadino si lamenta perchè sul tram, particolarmente nelle ore di punta, trova dei pescivendoli, «riconoscibili facilmente dal puzzo caratteristico della loro merce». Egli vorrebbe eliminati i pescivendoli dai tram; oppure fornite di docce le varie rivendite. E perchè solo i pescivendoli e non tanti altri, o tante altre, che adoperano brillantine e profumi assai peggiori del puzzo di pesce? Bisogna molto sopportare — disse qualcuno — per permettere agli altri di sopportarci.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operettistica; 12: Invito alla canzone; 12.20: Con le orchestre di Tex Beneke e Victor Silvester; 13.25: Trasmissione scambio tra la Radiodiffusion française e la Radio italiana: «Pronto Parigi, qui Roma — Allo Rome ici Paris»; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Fantasia di motivi viennesi e tzigani; 16.45: Programma della BBC; Musica da camera; 17: Giro di Francia: arrivo a Tarbes — Musica leggera e canzoni; 18: Danze sinfoniche; 18.35: Gino Filippini e la sua orchestra; 19: La voce dell'America: Casa americana — conversazione di Ugo Bencini, e Rassegna artistica, di Marcello Maestro; 19.15: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 19.40: Assoli di fisarmonica; 20.33: Quartetto pianistico; 20.40: Giro di Francia — commenti e interviste; 20.55: Romanzo sceneggiato: «L'isola del tesoro»; 21.25: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 — direttore Arturo Toscanini; 21.58: Orchestra d'archi; 22.30: Per il Festival dei ragazzi — conversazione di Lucia Tranquilli; 22.35: Concerto del pianista Angelo Kessisoglù; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 19.26: Musiche richieste; 20.56: «I quattro rusteghi», commedia musicale in tre atti dall'opera di C. Goldoni, musica di E. Wolf-Ferrari.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Semprini al pianoforte; 17: «Tartarino sulle Alpi», radioromanzo per i ragazzi; 18: Orchestra Angelini; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.35: Storia della musica; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Fragna; 22.30: Scrittori al microfono: Marise Ferro; 22.45: Concerto della violinista Johanna Martzy e del pianista J. Antonietti.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'Universo è relativistico?», conversazione di F. Severi; 21.15: I cicli romantici: musiche di Gustav Mahler; 22: Ritratto di G. de Nerval; 22.45: Musiche per piano di G. Faurè.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Domani prima di "Bohéme" al Castello di San Giusto

Domani sera alle 21, al Castello di S. Giusto, prima rappresentazione de «La Bohéme» di Puccini.

L'opera, concertata e diretta dal mo. Angelo Questa, avrà per interpreti principali Elena Rizzieri (Mimì), Giuseppe Di Stefano (Rodolfo), Maria Luisa Gavioli (Musetta), Uso Savarese (Marcello), Michele Casato (Schaunard), Marco Stefanoni (Colline). Il coro è stato istruito dal mo. Norberto Mola, la regia è di Carlo Piccinato.

Giovedì, ultima rappresentazione di «Mefistofele», con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, per la quale s'inizia stamane la vendita dei biglietti alle biglietterie di piazza Verdi e Galleria Protti.

Serata d'onore di Schaffer all'Estivo della Ginnastica

La serata in onore del prof. Schaffer che doveva aver luogo ieri sera all'Estivo della Ginnastica è stata rinviata a stasera causa le incerte condizioni atmosferiche. Ciononostante alle 23.20 una piccola folla di curiosi e di spettatori si è radunata dinanzi all'ingresso del Teatro per assistere alla conclusione di un esperimento post-ipnotico annunciato domenica sera dall'illusionista. Fra la divertita curiosità degli spettatori, il prof. Schaffer aveva infatti ordinato ad un giovane di presentarsi da lui il lunedì sera con qualsiasi tempo, tenendo aperto un ombrello e con i calzoni rimboccati, come se piovesse a dirotto. Puntuale come un cronometro il giovane «soggetto», proteggendosi da un'immaginaria pioggia con un ombrellino da donna e badando attentamente alle altrettanto immaginarie pozzanghere, è salito fino alla porta del Teatro dove lo attendeva lo illusionista che ha provveduto immediatamente a «liberarlo» dallo stato di suggestione in cui si trovava. Molti applausi a scena aperta al prodigioso «mago» dal pubblico improvvisato e, naturalmente, meraviglia e confusione da parte del giovane sottoposto all'esperimento.

Danze all'Auditorium

Ancora una volta la maestra Maria Jessipowa ha dimostrato quali prodigiosi risultati si possano ottenere quando, nel campo dello spettacolo, all'abilità siano in giusta dose accoppiate la pazienza e la fantasia. Alla fine di nuovi corsi di insegnamento e addestramento la Jessipowa ha presentato il folto stuolo delle sue allieve in un trattenimento di ginnastica ritmica e danze artistiche che ha avuto il fascino di richiamare all'Auditorium un pubblico numeroso e distinto che ha avuto agio di trascorrere una serata piacevolissima. Nelle tre parti che dividevano il programma «Sogni di Primavera - Perle d'Oriente - Risveglio dei fanciulli» hanno raccolto nutriti applausi e meritati omaggi floreali le piccole americane Adriana Hollesch, Margaret Hyatt, Nancy Cero, Rosanna Howood ed Emilia Ellis, accanto alla brava solista Stella Del Monte, alle promettenti Elisabetta Colonni, Nerina Biaschevitsch, Licia Macorin, Nilva Gobez, Silva Chiaruttini, Eliana Serio, Franca Priglio, Grazia Boragino, Donatella Buonaccorsi, Mercedes Tamaro, Egle Cettin, Marina Brunner, Licinia Bonetta, Giuliana Mazzuccato, Daniela Priolio, Ondina Ledo, Paola Martini, Licia Starz, Maria Giuliano, sorelle Trocheri, Maria Grazia Vetto, Aurora Giacomelli e i ballerini Ermanno Aurino e Franco Petronio. Accompagnava al piano il maestro Jegher e presentatore era Alfredo Mancini. Tutto il ricco programma viene replicato domani sera nel Teatro Estivo della Ginnastica.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente la Prof. NORA MORO SIMINI che con amorevole ed accurata preparazione mi ha fatto conseguire col massimo dei voti il diploma in pianoforte.

FIORELLA MIOTTO

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani prima: «La Boheme». Giovedì: ultima rappresentazione di «Mefistofele».

ROSSETTI. 17: «La mia vita per tuo figlio» con Lizabeth Scott, Diana Lyn e Robert Cummings. Film Paramount.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M. Segue un'interessante film Universal-International con le prime tappe del Giro di Francia.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Colpo di scena a Cactus Creek», un grandioso technicolor interpretato da Donald O'Connor e Gale Storm. E' un film Universal International.
FENICE. 17 (ultima 22): «Delitto al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La Warner Bros presenta: «La quadriglia dell'illusione» con Errol Flynn, Olivia de Havilland, R. Russell, W. Connolly; grande successo. Segue Incom di attualità: le onoranze di Luigi Rizzo e la corsa fatale per Serse Coppi.
ARCOBALENO. 16.30: La Fox-Film presenta la divertente commedia: «Se mia moglie lo sapesse...» con Linda Darnell, Paul Douglas, Celeste Holm e Charles Coburn. Unico cinema della città con refrigeratori d'aria condizionata.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Un garibaldino al convento» con Leonardo Cortese e Maria Mercader. Incom 618 e Cinesport 120 con le prime 5 tappe del Giro di Francia. Domani: «Stasera sciopero», una grande novità comica con Croccolo e Riento.

ALABARDA. 16: «I sacrificati», capolavoro Metro di John Ford, con l'insuperabile John Wayne.
GARIBALDI. 15.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
IDEALE. 16.30: «Il cucciolo», colosso Metro in technicolor con G. Peck e J. Wyman.
IMPERO. 16.30: Ultimo giorno «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi, Lea Padovani. Domani: «Cantate con me» con Giuseppe Lugo.
CINE DEL MARE. Chiusura estiva.
ITALIA. 16: «Tre ragazze e un caporale», ultracomico, trovate irresistibili con Lucille Ball e Victor Mature.
SAVONA. 16: «Gentiluomo, ma non troppo». Film Metro, drammatico, originale, con Wallace Beery.
VIALE. 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. Un film Fox grandioso. Nuova edizione.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, Y. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene».
AZZURRO. 16: «Pancho il messicano», Wallace Beery. Successo Union.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Sangue ardente» con Miller Keeman Wynn, Evelyne Keyes. Prod. Columbia.
MASSIMO. 16: «Atto di violenza», eccezionale film Metro con Janet Leigh e Van Heflin.
NOVO CINE. 16.30: «Minaccia atomica», la fantastica storia di uno scienziato che voleva distruggere la più grande città del mondo.
ODEON. 16: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller. Segue Incom. Ultimo giorno.
RADIO 16: «Le spie», mistero, dramma in un film Warner con G. Raft e S. Greenstreet; segue Cinesport con Giro Piemonte ed incontro Mitri-Chambrand.
VITTORIA. Estivo 20.30: «La collana della regina» con Vivianne Romance. Un bellissimo film di cappa e spada.
CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «Musica maestro», technicolor R.K.O. di Walt Disney.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - BOTTEGA DEL VINO: Concertino in giardino. Ingresso da via Tommaso Grossi.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Serata in onore del prof. Schaffer che per l'occasione si esibirà in esperimenti fuori programma. Sullo schermo: «Addio Broadway» con J. Payne e C. Romero. I biglietti numerati sono in vendita alla Bigl. Centrale fino alle ore 13 e dalle 16.30 alla cassa del teatro. Ingr.: int. L. 150, rid. L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «I fucilieri delle Argonne» con James Cagney e Pat O'Brien. Warner Bros.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Rio Rita», musicale, divertente, con Katryn Grayson. Oggi estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Incrocio pericoloso» con John Payne e Ellen Drew.
SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Il treno dei pazzi» con Willard Parker e Marguerite Chapman.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Hans, il marinaio» con Maria Montez e Lil Palmere.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Spettacolo alle ore 21.30.

PRIMA DI PARTIRE RIFORNITEVI DA

CILLIA

PROFUMERIA VIA ROMA 20 ang. v. Macchiavelli

★

CREME . SAPONI LAVANDE DEPILATORI PROFUMI, ecc.

★

DA OGGI IL MERAVIGLIOSO SAPONE DA BUCATO CILLIA A SOLE LIRE: 60.—, 85.—, 115.—

ORDINAZIONI PER TELEFONO al N. 59-54

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Crossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.00.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

✝ Il giorno 14 corr. lontano dalla sua terra, circondata dall'affetto dei suoi cari, cessava di soffrire

Maria Relja

nata TOLJA

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il MARITO, i FIGLI, i FRATELLI, il GENERO, le NUORE, i NIPOTINI e i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare per le premurose cure al Primario prof. Donnini, all'aiuto dott. Dobrina, nonchè alla suora Bruna, a tutte le infermiere del Sanatorio neurologico e all'affezionato amico Capuri.

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta

Trieste, 17 luglio 1951

✝ Profondamente addolorate le AMICHE e la fedele ANNA partecipano la perdita della loro carissima

Maria Carco

educatrice amorosa e geniale.

La salma verrà accompagnata al Camposanto mercoledì 18 corrente, alle ore 8.30, partendo dalla casa n. 8 di via Leoni.

Gorizia, 16 luglio 1951

✝ Il giorno 13 corrente si è spenta la loro cara

Antonia Ralza

in Coretti

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia, a quanti la conobbero e le vollero bene, il desolato MARITO, la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Nel contempo le sottoscritte commosse porgono un vivo grazie a tutte quelle gentili e buone persone che in varia guisa vollero onorare la Sua memoria.

Famiglie: CORETTI - RALZA MICHELLI - RUDES

Trieste, 17 luglio 1951

✝ Serenamente come visse, spirò addì 16 c. m., lasciandoci nel più profondo dolore il nostro amatissimo

Santo Tossutti

d'anni 74

Lo piangono desolati la moglie GIULIA, i figli ANTONIO, GUGLIELMO, MARIO, GIUSEPPE, FRANCESCO ed ETTORE unitamente alle loro famiglie.

I funerali seguiranno addì 17 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

ANNA e OTTAVIO VERGANI si associano al dolore della famiglia.

✝ **Atanasio Vassilà**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ELENA, GIORGIO e GIANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 17 corrente alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 16 luglio 1951

✝ Sorretta dalla Fede il giorno 12 luglio è spirata la Signora

Amalia Marconi

ved. ZORN

La figlia LUCIA MAYER, in unione al MARITO ed ai FIGLI, ne dà il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste-Gorizia, 15 luglio 1951

✝ **Francesca ved. Chermetz**

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le famiglie CHERMETZ e MARCHI.

Un grazie particolare al medico curante dott. Ermanno Belsasso (Schönstein).

RINGRAZIAMENTO

Ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prender parte al loro immenso dolore, per la perdita della indimenticabile

Angela Calligaris

le famiglie CALLIGARIS e ZANETTI.

Uno speciale ringraziamento alla famiglia Cesare.

Trieste, 17 luglio 1951

A tutti coloro che vollero onorare la memoria di

Pancrazio Aniceto

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

La MOGLIE e i FIGLI

SOC. G. BELTRAME TRIESTE - CORSO

scampoli

Inizio delle vendite oggi

«PROSE» DEL FOSCOLO

DELLA Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, uscirono nel 1933 i volumi settimo e ottavo; nel 1949 uscì il volume decimoquarto; esce oggi il volume quinto: *Prose varie di arte*, a cura di Mario Fubini (Le Monnier).

Molte sono le ragioni di allegrezza, per questo volume. Intanto, si pensa, la monumentale edizione prosegue. Non tutte le iniziative del genere proseguono. Che ne è della edizione nazionale di Dante? Che ne è della edizione nazionale del Petrarca? In secondo luogo, fa piacere che i buoni studi, quantunque anche essi smarriti come noi, non si siano perduti. Una edizione critica, purchè ben fatta, è sempre di natura sua una prova inconfutabile di alto livello intellettuale e di rara probità morale. Fuori di circonlocuzioni ridondanti e di pomposi fraseggi, una edizione critica vuol dire che l'opera di un autore è data nello stato di migliore fedeltà e di maggiore esattezza: elementare dovere, ma che soltanto chi lo compie sa quanto è arduo.

Il volume è prezioso. Oltre a una edizione definitiva, così come possono essere definitivi questi lavori, del «Viaggio sentimentale», e già sarebbe guadagno grande; abbiamo qui ricostruite, meglio che si poteva, in tutta la loro possibile integrità e su tutti i brani sparsi e dispersi, due opere incompiute del Foscolo: il «Sesto tomo dell' Io» e le «Lettere scritte dall'Inghilterra (Gazzettino del bel mondo)».

Il «Viaggio sentimentale» era stato per il Foscolo un impegno duro, un paragone disperante. La frase corta, saltellante, insidiosa dell'ecclesiastico anglicano, tutta scrupoli ostentati e rientrata procacità, tutta flemma pastorale e umana amarezza, tra spirituale e spiritosa, tra puritana e mondana, entrava a gran disagio nei puri stampi neoclassici e negli schemi fermi della prosa foscoliana, tutta viva della migliore poesia, soprattutto del nostro Seicento, sempre incisa e risonante, atteggiata e quasi dardeggiata. In fatto di prosa, egli non era meno incontentabile che in fatto di poesia. Non senza ragione i nove decimi delle sue opere, anche astrazion fatta dall'Epistolario immortale, sono tutte opere postume. Non avrebbe scritto, lui, uno o due libri all'anno.

La perfezione della prosa fu la sua disperazione più degna, nella vita: sapendo e sentendo di poterla raggiungere come pochi, contava con essa e con la poesia di entrare nel novero dei grandi. La Bibbia e Omero, i greci e i latini, gli italiani maggiori e minori, gli furono compagni assidui; e in quella sua vita dissennata, forsennata, delirante, che farebbe ira e stupore quando non facesse pietà e malinconia, crearono a lui un ideale rifugio, come su un monte alto, ove ritrarsi, tutto solo, con gli uomini più grandi, con i pensieri più grandi, con la poesia eterna. Altre letture, meno confessabili, leggère, lascive, torbide, sollecitate dal Settecento più segreto e più francese, non sopraffacevano in lui le grandi letture. Soltanto in queste egli sentiva se stesso; e tutte le volte che ne discendeva o voleva discenderne nelle quisquiglie quotidiane, non ci si raccapezzava più. Il romanzo giovanile dell'Ortis uscì, e fa quasi meraviglia che uscisse; non uscì «Il sesto tomo dell'Io», anzi si arenò. I frammenti che ce ne rimangono, alcuni dei quali stupendi e tutti degni del poeta, ci danno la prova provata che non gli veniva fatto d'essere un comune narratore. Le lettere dall'Inghilterra, pullulanti di giudizi, di impressioni, di spiritosaggini, di scatti, provano la stessa cosa in misura anche maggiore. L'impeto, il volo, il rombo della sua prosa oltrepassavano sempre in lui il povero tema che [illegible] «ruggi[illegible]ti a un [illegible]are, do[illegible]tile.

Basterebbe citare, se si dovreb[illegible] la pagina 244 di questo volume: «La lingua ch'io scrivo, o lettore, oltre alle facoltà perfezionate o procacciatele dall'età [illegible] per avventura [illegible] una natura [illegible] anni [illegible] spogliata, se non fosse [illegible]nita; ed [illegible]ente ve[illegible]. I miei [illegible]ri ricavavano le idee dall'intimo del loro cuore e dall'esperienza della loro vita; se ne accertavano [illegible] era meditazioni; [illegible] significare [illegible] astratti: e [illegible] anche [illegible] le loro [illegible] agendo la [illegible] d'affetti e d'immagini, la vibravano quasi saette che senza fragore nè [illegible] tutto il suo corso in un solco di calore e di luce e arrivava infallibile al segno». Ma quelle erano anime [illegible] uomini liberi, amatori del vero, perchè agli applausi ed al lucro anteponevano la gloria avvenire e la patria; e parlavano a popolo di repubblica, passionato, indocile, immaginoso, dal quale toglievano tutte le ricchezze native dell'idioma; e [illegible] abilitar[illegible] quel [illegible].

Quando lo lasciava la poesia, non lo lasciava l'eloquenza. Scriveva tempestosamente, a balenamenti, magari senza luce, ma sempre con sordi brontolii lontani. Accadeva a lui, come accadrà a Leopardi, di non poter essere [illegible] in materia di [illegible] frivoli, [illegible] avreb[illegible] averla.

Nelle pazienti e felici ricostruzioni del Fubini, i frammenti delle opere incompiute sono raccolti tutti, e tutti collocati nel luogo più idoneo; ciò non ostante, lasciano nel lettore la persuasione, o per lo meno il sentimento, che, ancorchè avesse voluto, il poeta non ne sarebbe uscito mai. Non rientravano nella sua più vera e più alta natura; facevano lega con il Foscolo di società, che non era, a giudizio di quelli stessi che lo hanno amato, il migliore Foscolo. Paradossi, ispidezze amare e gratuite, sorrisi freddi e falsi, osservazioni ingiuriose senza essere ingegnose, mutamenti subitanei d'umore, improvvise impennature sopra povere sciocchezze, ragionamenti fantastici e stralunati, fanno ressa tumultuosamente nello scrittore potentissimo, sempre presente, e lo affannano, lo disperdono, lo oscurano. Qua e là torna a lampeggiare il poeta, e sono gli attimi più belli. Tutte le volte che, o la patria, o gli affetti più sacri, o l'amore, o la poesia, si fanno sulla sua affollata via, egli si risente, si ritrova, si riconosce: apre le ali, ma non cammina più, vola. Uccello di rapina, non gli veniva fatto di avanzare camminando sui piedi, e se ne stizziva: poteva solo affidarsi alle ali potenti.

Splendido volume, dunque, non soltanto per i tecnici, non soltanto per gli storici della letteratura, non soltanto per gli amici del Foscolo, ma per quanti amano l'arte più grande e amano l'Italia. Ad apertura di pagina, due o tre righe tradiscono da sole la grande musica e il poeta; tradiscono il giovane oscuro ancora, ma pieno di luci, e l'esule amaro, che a costo di accettare la follia, respinge la viltà. Son piuttosto rare in queste pagine, le miserie, spesso miserabili, dell'uomo divenuto trastullo della fantasia accesa, senza regola e senza remora, incapace di una serenità qualsiasi, stretto nelle pastoie di una sfortuna, della quale fu quasi sempre lui e lui solo il fabbro.

Tra farne un idolo scintillante, come fece il Mazzini, e farne un uomo di obbrobrio, come fece il Tommaseo, del Foscolo si può essere amici senza alzare incensi nè gettare fango, semplicemente amandolo, così come fece il Capponi, e come ha fatto in ogni tempo la migliore intelligenza italiana. E' il poeta che più si avvicinò tra noi, nel secolo passato, alla antica assolutezza. E' il creatore d'una prosa nuova, tutta piena degli echi più solenni, dei presagi più grandi. Fu, è vero, l'uomo più infedele a tutte le fedeltà; lo si può censurare su tutto, chi vuol censurarlo, perchè tradì i suoi più cari, tradì se stesso. Non tradì mai la poesia e l'Italia; non fosse che per questo, oltre che ammirazione, merita rispetto e riverenza.

GIUSEPPE DE LUCA

DUE COMMEDIE DI GOLDONI al Festival del Teatro di prosa

Venezia, 16

Il Festival internazionale del teatro della Biennale sarà inaugurato la sera del 4 settembre alla Fenice con un duplice spettacolo goldoniano. Verrà rappresentata «La casa nova», la bella commedia in tre atti che il Goldoni scrisse nell'autunno del 1760, dopo aver sperimentato le noie e i disturbi di un cambiamento di casa, e fece rappresentare per la prima volta a Venezia la sera dell'11 dicembre 1760.

«La casa nova», offerta al Festival della Biennale dal Centro internazionale delle arti e del costume di Venezia, sarà messa in scena con la regia di Carlo Lodovici, ed avrà per protagonista Cesco Baseggio circondato da alcuni dei più noti attori e attrici del teatro veneziano e di quello italiano. Dopo «La casa nova» verrà presentata un'altra opera del Goldoni: «L'Avaro».

LA REGINA ELISABETTA D'INGHILTERRA HA VISITATO RECENTEMENTE A CAMBRIDGE LA MOSTRA REALE AGRICOLA. QUI' E' FOTOGRAFATA MENTRE ACCAREZZA UN SUPERBO ESEMPLARE DELLA RAZZA BOVINA, PREMIATO A NUMEROSI CONCORSI DI BELLEZZA

CI SI AMMALA DI «PARISITE» a vivere nella fascinosa metropoli francese

I due volti della città - Inesorabilità della legge del più forte - Per «guarire» bisogna allontanarsi - Effimeri successi dei nuovi arrivati - Passeggiate sui «boulevards»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

La vita a Parigi, nonostante le sue apparenze, non sempre è piacevole nè agevole. Nelle zone e nei quartieri che la «Ville Lumière» lascia in ombra, una umanità laboriosa conduce la sua dura e triste esistenza, lottando contro la miseria, le malattie, la desolazione e la solitudine.

Quando si percorrono le affollate e rumorose vie del centro, le larghe «avenues» e i brulicanti «boulevards», e ci si imbatte in tanta gente allegra, nei cerimoniosi camerieri dei caffè, nelle cordiali e sorridenti commesse dei magazzini, il primo pensiero che viene in mente è che ci si trova in una città accogliente, nelle quale è facile essere ammessi.

Invece, la realtà vista con occhi più spregiudicati e più attenti è assai diversa dalle apparenze. Parigi è come una donnina capricciosa e lunatica che fa gran feste, calorose accoglienze ai nuovi venuti e che dopo qualche tempo li mette crudelmente da un canto. Non avete, per persuadervene, che da consultare una collezione di giornali: personaggi dell'arte delle lettere, della politica, del cinema, dello sport, vengono, al loro arrivo, accolti come deità. Gli aneddoti, le indiscrezioni, i pettegolezzi tengono viva per qualche tempo la fiamma, finchè verrà il giorno in cui le celebrità si mescoleranno alla pittoresca folla di Saint-Germains-des-Près o alle comitive mondane dei Champs-Elysées e di Montmartre, senza che più nessuno le degni di uno sguardo. Se questa è la sorte riservata alle celebrità e ai personaggi eminenti, immaginate quale può essere la sorte del modesto e incolore provinciale che dalle lontane città del mezzogiorno o dell'ovest viene a Parigi per farsi la sua vita, per crearsi una posizione. Dopo i primi inebrianti contatti egli si sentirà inesorabilmente respinto in un angolo dalla fiumana dei nuovi arrivati, cacciato dalle strade e dai luoghi centrali dove la vita è intensa ed esiliato nei grigi quartieri sui quali incombe la tristezza delle notti buie e deserte, delle domeniche vuote e dell'arida solitudine.

Due mondi, quindi, al pari di due pianeti, ruotano intorno all'asse parigino: il mondo di coloro che vedono la vita della metropoli in rosa e il mondo di color (il più popolato) che la vedono in grigio o addirittura in nero. Cosa vi può essere di più gradevole e di più bello che vivere a Parigi in un comodo appartamento della avenue du Bois o di Auteuil, pieno d'aria e di luce, con la verde prospettiva del Bois de Boulogne sotto i vostri occhi e l'automobile ferma alla porta, pronta, come un ippogrifo, a condurvi in una «boîte-de-nuit» oppure ad una scampagnata lungo le rive ombrose della Marna o lungo i viali selvaggi della foresta di Marly?

Del tutto opposta è la visione di coloro che abitano in una stretta e soffocante strada intorno alla Borsa, alle Halles, a Pigalle o a Vaugirard. Dalle loro finestre non vedono che interminabili e uniformi paesaggi di tetti, di comignoli, di pietre e di mattoni. Essi vivono generalmente soli, perchè è difficile a Parigi farsi delle amicizie durature e stabili. Per recarsi alla fabbrica o all'ufficio si servono due o quattro volte al giorno della ferrovia metropolitana, dove nei corridoi, nelle stazioni e nelle carrozze quattro milioni di viaggiatori si urtano e si pigiano ogni giorno, respirando l'aria corrotta da mille e mille miasmi. Una serata trascorsa in un cinema del centro o una giornata passata al Bois de Boulogne, al Bois de Vincennes, a Saint-Cloud o a Versailles, significa un nuovo viaggio in métro e sui treni della periferia.

Per queste categorie di abitanti la metropoli ha ben poco o nulla di piacevole. Parigi mostra loro il suo volto duro, ostile, implacabile, questo fa sì che anche dopo 30 o 40 anni di residenza il provinciale vi si senta estraneo. Molti degli abitanti di Parigi appartenenti alle classi medie e al proletariato vivono nella capitale con lo stato d'animo degli emigranti partiti a cercar fortuna all'estero: mettono da parte i franchi perchè il loro sogno è di acquistare una casetta nel paese nativo dove ritirarsi un bel giorno. «Parigi è composta da una moltitudine di provinciali e di stranieri sotto i quali il vero parigino scompare» scriveva negli ultimi anni dell'ancien régime, tra il 1781 e il 1788, Sèbastien Mercier nel suo Tableau de Paris. *Dopo di allora il buon seme dei parigini è diventato ancora più raro.*

Come si distingue il parigino puro dai parigini di importazione? Nemmeno un occhio esercitato potrebbe, tra la folla che scorre incessantemente come un fiume sui boulevards e sui Champs-Elysées, separare la gramigna dal loglio. «Nascere a Parigi, aggiunge Sébastien Mercier, vuol dire essere due volte francese; perchè nascendovi vi si riceve un fiore di urbanità chè non esiste altrove». Questa distinzione, se accettata come vera, ha un valore puramente psicologico, e quindi non è visibile nè controllabile dall'esterno.

Per i medici, invece, esiste un criterio di differenziazione, che è dato dalla maggiore o minore resistenza e dalla maggiore o minore assuefazione dell'individuo al male di Parigi, cioè alla «parisite», come viene indicata. I medici hanno stabilito due stadi della malattia: uno acuto che colpisce i nuovi venuti, e uno cronico al quale più o meno tutti i parigini di nascita o di antica residenza vanno soggetti.

La «parisite acuta» agisce sull'organismo come un veleno violento, e lo rende incapace di sopportare la vita della città, la sua aria, il suo fumo, la sua polvere, i suoi rumori, la esistenza circoscritta entro un breve circuito. In certi casi, la lotta tra Parigi e l'organismo umano prende una piega tragica, che può risolversi con la morte, lo squilibrio mentale, la tubercolosi e altre infermità. Nei casi più benigni, il male provoca un deperimento organico generale, un senso permanente di stanchezza e di pesantezza. La «parisite cronica», invece, è una forma più blanda dello stesso male, e che si manifesta specialmente con una vaga stanchezza e una vaga inappetenza. Per rinfrancarsi i parigini ricorrono a eccitanti, come gli aperitivi a base di anisetta, le bevande alcooliche, ecc. La «parisite cronica» non è del tutto estranea alla grande diffusione dell'alcoolismo nella capitale francese.

Contro la «parisite» nelle sue forme acute e croniche i medici consigliano di evitare la sedentarietà mediante passeggiate a piedi, ginnastica, sport, e di approfittare di tutte le occasioni favorevoli per sfuggire le nebbie e i fumi di Parigi. Non tutti i parigini possono seguire i consigli dei medici, e questo accentua maggiormente la differenza di tenore di vita tra le due classi della società: i ricchi e i benestanti si sottraggono alla morsa crudele della metropoli andando a trascorrere il week-end nei dintorni di Parigi, al mare, in qualche amena località

Il week-end, a Parigi, non è una forma di snobismo. E' una necessità dell'organismo, un irresistibile bisogno che al sabato sospinge i parigini verso la libertà e l'aria pura dei campi e dei colli. Nelle prime ore del pomeriggio del sabato, nei quartieri alti di Parigi si nota una grande animazione: si caricano i bagagli e i figli sulle automobili e si parte verso nuovi paesaggi e verso cieli più benigni. Gli altri, invece i piccoli impiegati, gli operai, il popolo minuto, cioè tutto quel che forma l'esercito operoso della capitale, debbono accontentarsi della gita in bicicletta, in métro o in treno, verso i giardini e i boschi che cingono Parigi. E coloro che rimangono in città si riversano come un esercito conquistatore nelle grandi strade che la borghesia possidente ha per due giorni disertato, fanno la fila davanti ai cinema e riempiono le terrazze dei caffè.

Passata la domenica, il ritmo infernale di Parigi riprende. La enorme macchina si rimette in moto, e l'atmosfera si riempie nuovamente di fumo, di miasmi, di rumori, di vibrazioni. Sotto il peso e il passaggio di migliaia di autobus, di automobili, dei convogli della ferrovia metropolitana, dei treni della «banlieue», il suolo di Parigi vibra e risuona come un alveare.

Ogni giorno la «parisite», cioè il male di Parigi, la mancanza di aria pura e di tranquillità, bussa a questa o a quella porta, in questo o in quel quartiere popolare, e una vittima di più viene immolata sull'altare di questa terribile divinità che è la metropoli moderna. E' la realtà penosa che si nasconde dietro una facciata brillante.

BRUNO ROMANI

ECCO UN NUOVO TIPO DI CARRO ARMATO BRITANNICO DURANTE LE PROVE DI COLLAUDO: SI TRATTA DI QUARANTA E PIU' TONNELLATE LIBRATE IN ARIA AD UNA VELOCITA' DI QUASI CINQUANTA CHILOMETRI ALL'ORA; QUASI COME UN AEROPLANO NEI PRIMI TEMPI DELL'AVIAZIONE...

ULTIME CONQUISTE DEI CHIMICI SULLA MATERIA

IL METALLO DELL'ERA ATOMICA

Si tratta dello zirconio puro che può essere impiegato per le calotte craniche artificiali, per fabbricare posate e occhi falsi

LO ZIRCONIO parallelamente al titanio, è divenuto oggi un metallo di moda; ed è opportuno premettere che, quantunque questo metallo lo si soglia annoverare tra i cosiddetti «metalli rari» (designati così non in rapporto alla loro scarsezza ma ai metodi di estrazione), è abbastanza abbondande sulla crosta terrestre, addirittura tanto quanto il rame, il piombo, il nickel, ecc. Oltre a ciò questo elemento non rappresenta una scoperta del tutto nuova, giacchè lo zircone minerale (silicato di zirconio) fu conosciuto col nome di «giacinto» fin dai primi anni dell'era cristiana. Il minerale particolare cui tale nome fu attribuito era una varietà di zircone rosso-aranciato rinvenuto nelle ghiaie dell'isola di Ceylon. Le attuali maggiori sorgenti di zircone sono rappresentate dalle sabbie marine dell'Australia, dell'India e del Brasile cui vanno aggiunte anche quelle notevolmente ricche della Florida, dell'Oregon e dell'Idaho.

Lo zirconio, come elemento, venne alla luce nel 1788 per merito del famoso scopritore del titanio, del cerio e dell'uranio, il chimico tedesco Martin Klaproth, e nel 1824 il chimico svedese Berzelius riuscì ad estrarre dallo zircone minerale un po' di zirconio metallico ma allo stato impuro. Infiniti tentativi furono poi effettuati nei cento anni successivi, allo scopo di isolare il metallo allo stato puro, ma il fatto che lo zirconio reagisce molto facilmente formando composti stabili con altri elementi, rese sempre molto difficile la soluzione di questo problema. Lo zirconio impuro è duro e fragile, nullo è il suo pregio come materiale strutturale e quindi di scarso stimolo alla sua produzione su scala industriale. Ciò nonpertanto anche per il passato i suoi usi furono dei più svariati. Già nel 1930 esso venne di moda come ingrediente in fotografia, per lampi senza fumo, grazie al fatto che la cenere dello zirconio è così pesante che non viene dispersa nell'aria. Il punto di ignizione relativamente basso di questo metallo ed il suo alto calore di combustione, lo resero poi molto adatto per composti di innesco per munizioni, fuochi d'artificio, ecc.

Ma è soprattutto al metallo in forma pura che è stata sempre rivolta, ed oggi più che mai, l'attenzione vivissima e l'interesse profondo dei tecnici e degli studiosi. Il metallo fu isolato per la prima volta in forma pura da due ricercatori olandesi dell'Università di Leida, Van Arkel e De Boer, i quali, grazie a studi lunghissimi e scrupolosi, riuscirono mediante mezzi fisici là dove la riduzione chimica era fallita.

Il metallo purificato presenta un numero pressochè infinito di insolite proprietà. Anzitutto non essendo duro e fragile come il metallo impuro, ma invece duttile e malleabile, una infinità di applicazioni di straordinaria importanza sono ad esso riservate. Il Bureau of Mines degli S.U. prevede la possibilità di poter sostituire in misura sempre più vasta lo zirconio all'alluminio, in quanto il primo permette operazioni a temperatura ben più elevata del punto di fusione dell'alluminio stesso, ciò che fino ad oggi aveva rappresentato un fattore limite in molte applicazioni.

Lo zirconio, come il cerio e pochi altri metalli rari, è piroforico e come tale esso viene largamente usato per pietre focaie, le quali, costituite da una lega zirconio-piombo, sono oggi sostituite a quelle precedentemente fatte di cerio, ed hanno la particolarità di non deteriorarsi al caldo o all'aria umida.

A differenza dello zirconio in polvere, il metallo solido, il cui aspetto è simile a quello dell'acciaio, è estremamente resistente al calore: un foglio sottilissimo di circa un decimo di millimetro può essere riscaldato al rosso su fiamma libera senza bruciare, ed in una atmosfera di ossigeno non brucia al di sotto di 900 centigradi. Lo zirconio mostra anche una eccezionale resistenza all'attacco dell'aria, dell'acqua di mare, degli alcali e degli acidi, eccezione fatta per il cloro e l'acido fluoridrico.

Accanto al processo Van Arkel il più comunemente usato, altri metodi di estrazione sono stati ricercati e perfezionati per aumentare la disponibilità di questo interessantissimo metallo. A questo proposito gli esperti del Bureau of Mines hanno esperimentato un processo economico ad Albany nell'Oregon, il quale, con gli ampliamenti che recentemente ha subito, consente la produzione di 1250 kg. la settimana di metallo. Lo zirconio è estremameste difficile a trattarsi nelle condizioni di fusione, poichè esso riduce normalmente tutti i refrattari conosciuti. Di conseguenza le operazioni di fusione e di colata presentano problemi di ordine vario e la necessità di assumere precauzioni particolari. Oltre a ciò è necessario proteggere la superficie del metallo fuso dall'aria o da altri gas attivi, altrimenti il metallo che ne risulta è duro e fragile.

Tuttavia, poichè il metallo reagisce con l'aria ad elevate temperature, è sufficiente proteggerlo perchè possa venire rullato e forgiato. Date le sue innumerevoli doti, lo zirconio rientra anche nella costruzione dei reattori nucleari, mentre la sua insolita capacità a resistere all'attacco degli acidi e degli alcali, preannuncia in maniera inequivocabile il suo avvenire nell'industria chimica (materiale per rivestimento di serbatoi, valvole, tubi ecc.), non meno che in chirurgia per la produzione di strumenti chirurgici, grazie alla sua resistenza alla trazione, agli attacchi ed alle decolorazioni da iodio e sali di mercurio, o alla sterilizzazione ad alta temperatura.

Speciale valore, va vieppiù assumendo, sempre in campo chirurgico, per fili, per suture, per connettere le ossa e per piastre craniche. Il tessuto crescè direttamente sul metallo senza provocare disturbi o deteriorazione. Un impiego del tutto nuovo e veramente originale in cui lo zirconio sembra avere molto successo, è la produzione di un falso bulbo oculare, munito di appositi ganci mediante i quali può attaccarsi ai muscoli dell'occhio in maniera che esso non differisca per nulla da un occhio normale. Un' altra applicazione dello zirconio e di grandissima importanza è stata studiata e sperimentata con vero successo da alcuni ricercatori dell'Università di Pennsylvania. Essi hanno tentato di risolvere il problema creato dall'allontanamento di un polmone malato, per cui molto di frequente, lo spazio lasciato libero in seguito all'asportazione di un polmone favorisce il movimento di organi causando disturbi di non lieve entità. La possibilità di poter sostituire nello spazio vuoto, fogli di zirconio convenientemente adattati, è stato provato su cani da esperimento, con risultati soddisfacenti. Esito favorevole ha avuto pure lo zirconio in caso di avvelenamenti prodotti da sostanze radioattive. Il «Chemical and Engeneering News», riporta che J. Schubert del laboratorio di Chicago ha riferito che nei casi di intossicazione da elementi radioattivi si possono ottenere risultati soddisfacenti impiegando lo zirconio per accelerare l'eliminazione di sostanze radioatttive (plutonio ecc.) dall'organismo. Questi elementi una volta entrati in circolo vengono eliminati in piccolissime quantità con le escrezioni.

Le analisi degli esperimenti effettuati su ratti intossicati dapprima con sostanze radioattive e quindi iniettati di citrato di zirconio, hanno rivelato che la somministrazione dello zirconio provoca l'eliminazione del 50 per cento dei materiali radioattivi entro 24 ore. Altri notevoli quantitativi possono essere eliminati con un ulteriore trattamento allo zirconio.

Molteplici sono ancora gli usi cui lo zirconio può essere adibito; da valvole per radio, a porcellane speciali per isolanti, a cementi a pronta presa, a cucchiai, forchette e coltelli dotati di particolare resistenza alla corrosione e allo scolorimento, a leghe oro — zirconio per rimpiazzare quelle di platino — irridio, nelle punte dei pennini delle stilografiche, a pesi piccolissimi per bilance di precisione, a refrattari speciali adatti a forni per alluminio ed altri usi ancora egualmente importanti, per essere di sprone a sviluppare vieppiù lo studio ed a favorire le applicazioni di questo eccezionale metallo.

FULVIA COSTANTINIDES

Società Adriatica di Elettricità

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria del 12 c. m. ha deliberato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1950-51 in ragione di L. 70 (settanta) per azione a partire dal giorno 20 c. m.

Il dividendo sarà esigibile presso la Sede Sociale ed i consueti Istituti Bancari:

— CONTRO CONSEGNA DELLA CEDOLA 23 staccata dai certificati definitivi emissione 1942;

— CONTRO STAMPIGLIATURA DELLA CASELLA 23 sui certificati di emissione 1947 e seguenti da presentarsi agli sportelli incaricati.

Venezia, 13 luglio 1951

Un processo per omicidio contro tre slavi ad Arezzo

Arezzo, 16

Si è iniziato oggi alle Assise il processo per un duplice efferato omicidio di cui furono vittime un parroco e un suo fratello il 4 maggio del 1945. Quella sera tre giovani jugoslavi si presentarono alla parrocchia di S. Sofia Marecchia (Badia Tedalda) a chiedere del sacerdote, dicendo che venivano dall'Italia settentrionale ed erano diretti ad Ancona per imbarcarsi onde far ritorno in patria. Il parroco don Giuseppe Rocco, avvertito dal fratello, Ugo, li fece entrare e dette loro da mangiare. Ma i tre, dopo essersi rifocillati uccidevano a tradimento i loro ospiti.

Compiuto il crimine gli assassini si dileguavano attraverso il bosco. Le indagini effettuate dai carabinieri permettevano di identificare gli autori del misfatto negli slavi Peterlin Milan, di 28 anni, da Lubiana, Selakovic Nicola, di 26 anni, da Draghe (Lubiana), e Scepez Michele. Il Peterlin è imputato anche dell'omicidio di un vigile comunale di Caprese Michelangiolo, certo Gino Innocenti.

Dopo la dichiarazione di contumacia degli imputati il presidente ha iniziato gli interrogatori dei testi. Dalle deposizioni è emerso che il parroco non fece opera di delazione nei confronti degli slavi che si erano rifugiati nella sua casa dopo la fuga da un campo di concentramento l'8 settembre. Un colpo di scena si è avuto quando si è passati a trattare dell'omicidio del vigile comunale di Caprese Michelangiolo, Gino Innocenti. L'avv. Gatteschi, difensore del Peterlin, ha chiesto l'incriminazione del teste Luccerini, in quanto le deposizioni da questi rese in udienza apparivano troppo contrastanti con quelle rese precedentemente. Il P. G. ha ordinato che vengano citati altri testi chiedendo che eventualmente si riapra l'istruttoria su questo episodio. Il processo continuerà domani.

LE IDEE RIVOLUZIONARIE DELLA SCHIAPARELLI NELL'ALTA MODA PARIGINA

Surrealismo negli «ateliers»

Parigi, luglio

Rappresentato per la prima volta in un periodo in cui gli altri teatri avevano già chiuso le porte per le vacanze estive, il nuovo dramma di Sartre, «Il diavolo e il buon Dio», è stato indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti, se non il più importante, della stagione teatrale parigina. Esso ha suscitato, sia sul piano artistico che su quello religioso, vivaci polemiche. Il dramma, infatti, descrive un periodo della storia tedesca all'epoca di Lutero, ed è pieno di empietà e di affermazioni atee. Come scandalo, non c'è che dire! E' stato uno dei più grossi del dopoguerra, ed esso è ancora lungi dall'essere sedato.

Nello scandalo non è coinvolto il solo Sartre. Un po' tutti, attori, regista (Louis Jouvet) e la sarta che ha creato i costumi, ci vanno di mezzo. La sarta è Elsa Schiaparelli, una delle regine dell'alta moda parigina, che ha fatto dello scandalo il suo elemento naturale, come l'acqua per i pesci.

Elsa Schiaparelli si è fatta la fama di eccentrica perchè per prima lanciò i più arditi matrimoni e le più spinte combinazioni di colori. Sua fu la idea di accoppiare il nero e lo azzurro. Oggi è un uso abbastanza diffuso, ma sulle prime fece gridare d'orrore. Una altra volta, ella lanciò dei cappelli a forma di scarpa o di cotoletta. Nessuna signora osò mettere in pratica quei modelli, ma se ne parlò molto, a Parigi e altrove, e il prestigio della Schiaparelli aumentò.

Questa donna, che ha avuto una esistenza movimentata e la cui ultima disavventura risale allo scorso anno quando, sospettata del furto di gioielli in una villa della Costa Azzurra, rimase per alcune ore in guardina e fu per alcuni giorni l'eroina della cronaca nera (poi tutto si risolse per il meglio e con sua piena soddisfazione), è diventata una regina di Parigi perchè ha capito il segreto di questa città.

Non vi è fama saldamente assisa che resista ai capricci e alle variazioni di umore dei parigini. Dopo la seconda guerra mondiale, nuovi astri, nuove divinità della moda sono sorti e saliti nel cielo parigino, e si chiamano Christian Dior, Jacques Fath, Balmain. Gli astri che avevano brillato nella epoca tra le due guerre sono tramontati uno dopo l'altro, implacabilmente.

Elsa Schiaparelli è la sola, della passata generazione, che sia sopravvissuta al diluvio. Il suo «atelier» di Place Vendôme, all'ombra della colonna e della statua di Napoleone, continua ad essere frequentato come un tempo, e gli americani le hanno più di una volta, anche negli ultimi tempi, offerto dei ponti d'oro per varcare l'oceano. La scelta che Sartre e Jouvet hanno fatto ricadere su di lei per la creazione dei costumi de «Il diavolo e il buon Dio», non è stata una ennesima consacrazione del suo dinamismo e del suo avanguardismo? E già qualcuno la definisce, per le sue facoltà di rinnovamento e per la sua tecnica «shocking», il «Picasso dell'alta moda». Come il Picasso, anche la Schiaparelli ha capito che per mantenersi giovani a Parigi, per mantenere il vento in poppa, bisogna vivere nello scandalo, far parlare sempre di sè.

La moda parigina viveva, se si può dire, di rendita. Le grandi case avevano la loro fedele clientela in questa o in quella parte del mondo, e la evoluzione del gusto era lenta, prudente. La Schiaparelli ha fatto entrare nei saloni di Rue de la Paix e del «faubourg» Saint-Honoré il diavolo, sotto la forma di una fantasia sbrigliata. E' stata lei che ha aperto la via, che ha permesso le avventure di Christian Dior e di Jacques Fath.

La rivoluzione operata da Elsa Schiaparelli non si è limitata all'accoppiamento dei colori, alle forme strane dei cappelli, ai colli eccentrici, all'introduzione in un primo tempo delle maniche imbottite e poi delle maniche ricadenti senza imbottitura. Come ogni grande sarta o sarto che si rispetti, da Lanvin a Patou, la Schiaparelli ha i suoi profumi, che oltre che per la qualità si distinguono per la forma dei boccetti: ve ne sono che hanno la forma di un torso di donna, altri la forma del sole, eccetera. Paiono oggetti usciti da un tela di Salvator Dalì o del De Chirico surrealista.

Oggi, questa donna di origine romana, figlia e parente di studiosi e scienziati, è una personalità parigina. Nella sua abitazione della Rue de Berry ella riceve la migliore società. Possiede una preziosa collezione di quadri moderni, nella quale, naturalmente, i surrealisti occupano un posto importante. I suoi ricevimenti sono celebri per lo sfarzo: i piatti sono d'oro su tovaglie di organdi malva. I fiori sono sparsi a profusione dappertutto, ma i soli lillà non vi sono tollerati. Superstiziosa, ella crede che i lillà le portino male. «Ogni volta, dice, che ne ho avuti in casa, qualche spaventosa disgrazia si è abbattuta su di me».

Quando non lavora nel suo «atelier» di Place Vendôme o non è presa dai suoi impegni mondani, Elsa Schiaparelli si siede a tavolino per scrivere qualche pagina delle sue memorie. Il libro si intitolerà «My shocking life», e narrerà le vicende di questa donna dalla sua nascita ad oggi. Una vita, come abbiamo detto, movimentata e turbinosa, che si è svolta a Roma, in Inghilterra, negli Stati Uniti, e infine a Parigi, paese che è ormai la sua patria.

A dieci anni, Elsa Schiaparelli voleva camminare sulle acque, ma finì in una pozzanghera di calce non ancora del tutto spenta, bruciandosi orribilmente. A 15 anni pubblicò una raccolta di liriche, intitolata «Aretusa», che provocò il primo grosso scandalo della sua vita. I genitori la misero in un collegio di suore in Svizzera, dal quale riuscì ad uscire tre o quattro giorni dopo, per fuggire in Inghilterra, dove contrasse un matrimonio infelice.

Separatasi dal marito, un polacco, Elsa Schiaparelli e la piccola figlia Marisa partirono per l'America, e precisamente a New York, dove per qualche tempo la loro esistenza fu assai dura. Finchè Parigi aprì loro le porte, e la fortuna di questa donna intraprendente e geniale cominciò.

MARCO FRANCI

Ho arrestato le spie atomiche!

Il capo del F.B.I., Hoover, finalmente svela la storia della scoperta delle spie atomiche: Fuchs, Gold, ecc. Nessun romanzo poliziesco è più emozionante di questa narrazione *vera*. Sono 20 pagine di colpi di scena, di interrogatori, di doppie vite. Leggetele in «Selezione» di luglio.

DOPO LE RECENTI POLEMICHE SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Sorda irritazione in Zona B

I soliti agitatori stanno allestendo comizi e manifestazioni per confermare a Belgrado che l'Istria italianissima intende «vivere unita alla Jugoslavia» - Fuga di capoccia

Il sistema nervoso dei gerarchi titini della Zona B ha evidentemente subito una grave scossa in questi giorni per la presa di posizione dell'opinione pubblica italiana in difesa di Trieste. Tra le voci irose, si è sentita ieri quella della Radio installata nell'artistico e venezianissimo palazzo dei conti Verzi di Capodistria, che ha inveito contro la campagna — naturalmente — «sciovinista», campagna che avrebbe provocato in Zona B e in Istria «imponenti manifestazioni popolari di protesta», scaturite, beninteso, con la massima «spontaneità».

L'organizzatore delle manifestazioni (se ci sono state) non può essere stato che colui che ha la consegna di essere pronto a rintuzzare ogni «velleità italiana», colui che per lo meno due volte al giorno telefona a Belgrado e a Lubiana per consultarsi, ossia il noto Giulio Beltram, capintesta del titismo, Presidente del Comitato circondariale dell'Istria. Fu certo per ordine suo che sono piovuti gli ordini del giorno, le mozioni, i telegrammi. Nelle risoluzioni e nei telegrammi inviati al Maresciallo Tito e al «popolo jugoslavo», gli sloveni, i croati e... «gli italiani» — come disse la «drugarizza» Busecchian di Radio Capodistria, — della «nostra» zona, hanno espresso «la loro gratitudine per il fermo atteggiamento della Jugoslavia nella difesa dei vitali interessi del Paese». Hanno soggiunto che «nulla servirà a separarli dalla Jugoslavia».

Gli abitanti di Monte di Capodistria (Smarje, come l'hanno ribattezzato), si sarebbero sentiti particolarmente «offesi», in quanto colpiti dalle distruzioni avvenute in periodo di guerra, distruzioni — tutti lo ricordano — dovute alle imprese ladresche dei partigiani slavi che provocarono l'intervento dei tedeschi. Monte di Capodistria — e vi sarebbero non una, ma cento testimonianze se gli abitanti potessero esprimersi — non ne può più per l'oppressione titina; lo stesso si dica per Gason, Maresego, Padena, Puzzole, Costabona, villaggi che nel passato furono fedelissimi al loro Sindaco Antonio Bartoli, che profuse lassù tutto il bene possibile, nel nome proprio di quell'Italia che oggi, pochi agitatori, vorrebbero far dimenticare. Più volte in questi ultimi anni, specialmente durante le recenti elezioni, tutte queste località hanno visto passare le squadracce provenienti da Capodistria per costringere i contadini a recarsi alle urne. Ma proprio Monte di Capodistria e Carcase — la piccola rocca italiana che volle a sue spese, nel 1910, erigere la scuola della Lega Nazionale, inaugurata da Giorgio Pitacco — hanno dato il massimo delle diserzioni alle urne. A centinaia i contadini fuggirono per i campi, rifiutandosi di recarsi alle sedi. Nessuna minaccia valse. E i manifestini contro i «poteri popolari» furono affissi nottetempo lungo tutta la valle sottostante della Dragogna. «Non votate» — dicevano i proclami: «votare significa legare il nostro destino alla Jugoslavia! Votare significa segnare la nostra morte!». Altro che proteste contro l'Italia! Monte di Capodistria è presentemente in mano a tre o quattro energumeni, uno dei quali è un vagabondo che tutti conoscono.

«Sotto l'Italia — hanno fatto dire a costui — non potevamo vivere...». Bisognerebbe che i «poteri popolari» consentissero solo cinque minuti di vera libertà, per sentire dalla viva voce di autentici contadini di Paugnano — il vecchio capoluogo del Comune sopra Capodistria — qual è l'animo di tutta la popolazione di lassù. Purtroppo non si possono fare nomi; ma si può affermare che l'unanime sentimento dei terrazzani è nettamente contrario a un regime che ha ridotto quelle povere popolazioni in condizioni di vero affamamento, di servitù, mai conosciuta nel passato.

Dove poi si giunge al colmo è quando si afferma che anche Cittanova, sull'estremo limite del TLT, avrebbe protestato. Proprio Cittanova, che non ha un solo croato, neanche ora, all'infuori di quei pochi militi della D.P. Ma lo scopo di tutta la gazzarra titina era ed è quello di «far partire telegrammi». Bisognava dimostrare a Belgrado che l'ordine di rintuzzare ogni «avance» italiana, è immediato, conforme gli ordini che tutti i giorni provengono a Capodistria al piccolo despota di casa Vissi, in piazza del Brolo. Un capodistriano ieri osservava: «Capodistria è assurta ad un'importanza che forse nel passato non aveva. Purtroppo questa volta, non in funzione italiana. E' qui, proprio qui che si annida tutta la risma peggiore dello slavismo. E' da Capodistria che partono tutte le mosse. Capodistria che ha resistito e resiste, malgrado tutte le angherie, è presa di mira e la si vuol piegare, avvilire ogni giorno con nuove trovate». Ma non la piegheranno mai» — ha concluso l'istriano.

Due defezioni piuttosto clamorose dalle file titine si sono registrate a Umago. I due nuovi transfughi sono l'ex presidente del Comitato popolare Mariano Grassi e il direttore della filiale della ditta «Riba», Remigio Pozzecco. Il primo era stato a capo dell'amministrazione titina di Umago per oltre tre anni, ed era stato dimesso solo pochi giorni fa dalla carica, non si sa per quale motivo. Si tratta di un titino accanito che fu alla testa delle squadre d'azione che commisero ogni sorta di violenze contro la popolazione italiana durante le elezioni del 16 aprile. Il Grassi si è rifugiato a Trieste e non intende far ritorno in Zona B.

Da Umago ha preso il largo, a bordo di un natante da pesca, anche il noto cominformista Vittorio Poceccai, ex redattore de «Il Lavoratore», che i titini avevano arrestato nel 1948 e condannato a 3 anni e mezzo di carcere, in seguito ridotti a 2 anni e mezzo. Il Poceccai, scontata la pena, era stato scarcerato alcuni mesi fa ma continuava ad essere vigilato dall'UDBA. Si ritiene che il fuggitivo sia riuscito a guadagnare la costa della Penisola; o forse ha trovato asilo anche lui a Trieste.

Un bimbo vivace ed una stoica vecchina

Nello scendere le scale dell'alloggio di via Gozzi 5, dove abita, Anna Franceschini, di 65 anni, è inciampata e caduta, fratturandosi il polso destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

Il letto dei genitori si è trasformato ieri mattina per il piccolo Walter Contri, di 10 mesi, abitante in via Bonafata 40, in un morbido campo di giochi; ma il piccino si è fidato un po' troppo di quello spazio che a lui pareva immenso, ed ha finito col precipitare a terra, battendo la testa contro lo spigolo d'un mobile. La sua mamma lo ha portato alla CRI, dove gli è stata medicata una ferita alla regione occipitale.

Ortensia Gentile, di 72 anni, abitante in via Boccaccio 17, è una nonnina dal temperamento stoico. Ieri pomeriggio, nell'attraversare il corridoio, è scivolata sui parchetti tirati a lucido, ed è stramazzata al suolo, riportando la sospetta frattura del femore destro. I suoi hanno chiamato la CRI, ma, ricevute le prime cure, la vegliarda si è recisamente rifiutata di seguire i sanitari all'ospedale.

Esploratori francesi accampati a Duino

E' ospite da ieri nella nostra Zona un gruppo di 33 giovani appartenenti alla Associazione scautistica francese. I giovani, che sono accompagnati da un sacerdote, si sono accampati nella pineta di Duino, dove rimarranno attendati per dieci giorni. Successivamente il gruppo, che proviene da Parigi, compirà un'escursione di altri 10 giorni nella zona delle prealpi.

La realizzazione del programma è stata resa possibile dai contributi individuali dei partecipanti al campeggio, che si sono assoggettati per due mesi a lavori straordinari, e all'interessamento del rappresentante francese a Trieste, il cui figlio fa parte della comitiva.

Scherzi da incosciente

Il solito signore spiritoso, quello che si diverte a togliere la sedia a chi sta per sedersi, ha tentato iersera uno scherzo in più grande stile: ha fatto cioè accorrere inutilmente Vigili del fuoco, CRI e Polizia in via Giustinelli 1. L'incosciente, che si è divertito con questo sciocco genere di passatempi, non ha forse pensato che mentre i tre automezzi correvano a vuoto, qualcuno in città avrebbe potuto effettivamente aver bisogno di soccorso; e che il tempo sprecato inutilmente dalla C.R.I. e dai Vigili del fuoco sarebbe stato, in questo caso, fatale a qualche cittadino.

Alle 22.8 il telefono dei pompieri è squillato per chiedere un intervento in via Giustinelli 1: un vaso di benzina aveva preso fuoco in una stanza, dov'era rinchiusa una ragazza; qualche secondo più tardi, lo stesso sconosciuto ha avvertito la C.R.I. che a quello indirizzo c'era una giovane donna in preda ad un attacco d'appendicite acuta.

UNA GIORNATA INFAUSTA PER MOLTI BAGNANTI

INVESTITO DA UN'ONDATA sbatte la testa sullo scoglio

Altre dodici persone, svenute per la canicola, sono state soccorse dalla CRI

Sembrava che il cielo corrusco di iersera dovesse risolvere, almeno temporaneamente, il problema della canicola; invece i pesanti nuvoloni hanno sorpassato la città, limitandosi a rinfrescarla con una spruzzatina. Sul mare, però, durante quel presagio di temporale, si è sollevato un forte vento che ha fatto disertare le spiagge e correre seri pericoli ai barcaioli che, di primo pomeriggio, s'erano spinti al largo. Tra coloro che hanno raggiunto a fatica i moli c'era anche il fonditore Vito Dipinto, di 40 anni, abitante in via Orlandini 47, che ha sopportato una fatica d'Ercole per riuscire a guidare la sua barca sino agli ormeggi del Canale. Il fragile guscio si è accostato alla banchina, proprio nel momento in cui sembrava dovessero scatenarsi le furie di Giove Pluvio; e il Dipinto, per ormeggiare la barca più in fretta possibile, non badava che il cavo di ormeggio s'era deteriorato, con la conseguenza che le punte d'una decina di sfilacciature metalliche gli si conficcavano nelle palme.

Nutrita, anche ieri, la cronaca dei malanni provocati dal caldo e dalle migrazioni verso la riviera. Recatosi assieme ad un amico a Grignano, l'elettricista Remigio Coloni, di 17 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 3, incurante del fatto che, verso le 16, il mare fosse piuttosto agitato, ha voluto fare un tuffo. Per primo si è slanciato l'amico, e a qualche secondo di distanza il Coloni, il quale ha avuto la sfortuna di rimanere investito da un'ondata che avanzava violenta verso la spiaggia. Trascinato dal cavallone, mentre le acque facevano fiorire sugli scogli una cresta di spuma, il malcapitato bagnante sbatteva la testa contro un'accidentata punta, producendosi una profonda ferita da taglio. In suo aiuto è accorsa la CRI.

Il solito scoglio sommerso, croce di tutti i bagnanti, ha innaffiato di sangue l'elegante tuffo che Oliviero Scoch, di 11 anni, abitante in via Fonderia 6, ha fatto ieri alle ore 18 al bagno del Cedas. Nello scontro contro il masso, il ragazzo ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, ed è stato poco dopo affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

Nell'uscire dal mare di Barcola, l'impiegato Giovanni Molinari, di 22 anni, abitante in via Galilei 9, è scivolato ed ha sbattuto la gamba destra contro uno scoglio, producendosi vaste ferite lacero contuse all'arto.

Contro un grosso legno, depositato sul fondale di Barcola, è andato a sbattere nuotando lo impiegato Mario Ciabattini, di 60 anni, abitante in viale D'Annunzio 67, ed ha riportato una vasta ferita lacero contusa al piede sinistro. Su uno scoglio tagliente come la lama di un coltello la impiegata Maria Japel, di 37 anni, abitante in Strada di Fiume 20, ha posato inavvertitamente il piede sinistro, producendosi un profondo taglio alla pianta.

Per un colpo di sole, che l'ha colpita ancora sabato pomeriggio, Liliana Candotti, di 29 anni, abitante in via Orlandini 52, ha dovuto far intervenire la scorsa notte la CRI. Verso le 13 di quel giorno, per portare la colazione a un congiunto, la Candotti aveva camminato per una mezz'ora sotto un sole che sembrava incendiare le strade. Era rincasata in preda a uno strano malessere, che è aumentato di ora in ora, tanto che verso l'una i suoi congiunti hanno telefonato alla CRI.

Verso le 12.20 di ieri, il magazziniere Dante Job, di 45 anni, abitante in androna di Romagna 2, è rincasato dal lavoro in preda a emicrania, dovuta probabilmente all'infernale canicola. Consumato un leggero pranzo, lo Job ha voluto coricarsi per una mezz'oretta, nella speranza che il riposo gli alleviasse il mal di capo, ma, nel salire sul letto, è svenuto, abbattendosi pesantemente sul pavimento. Da un vicino telefono, qualcuno ha chiamato la CRI, e il medico accorso ha riscontrato che, nella caduta, il poveretto ha riportato una ferita lacero contusa al parietale destro e stato commozionale; ed ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale.

Nella mattinata di ieri, il sole ha atterrato per due volte l'invalido di guerra Ferdinando Bole, di 34 anni, abitante in via di Scorcola 50. Nella prima caduta, il poveretto ha riportato escoriazioni al braccio sinistro, ma incurante del male ha proseguito la sua strada, raggiungendo la sede della sua associazione in via del Pesce 4, dove è stato colto da un secondo malore. Il Bole ha ricevuto le cure del caso dalla CRI, prontamente accorsa.

Dodici persone svenute per la canicola sono state raccolte dalle autolettighe della CRI e accompagnate all'ospedale. Una vespa, irritata dall'afa, ha piantato il suo pungiglione nella guancia sinistra di Livia Piazza, di 17 anni, abitante in via Valdirivo, che è ricorsa alla CRI per le opportune medicazioni.

Iersera, due altre vittime del mare sono ricorse alla CRI: per primo è capitato il ragazzo Bruno Colaucich, di 13 anni, abitante in via del Ponticello 9, il quale, in seguito ad una caduta su uno scoglio, ha riportato escoriazioni al naso e al torace; verso le 20, si è presentato all'ambulatorio l'impiegato Bruno Lombardi, di 42 anni, abitante in via dell'Industria 9, il quale ha narrato che, camminando sul fondale di Barcola, ha posato il piede destro su uno scoglio, producendosi una ferita alla pianta.

Spariscono i gioielli dalla cassaforte di stoffa

Nel riordinare, ieri mattina, il proprio guardaroba, Enrica Busdon in Venier, di 37 anni, abitante in via Procureria 6, ha scoperto di essere rimasta vittima di un colpo ladresco. La donna, che occupa una stanza in subaffitto presso Maria Giraldi, era abituata da tempo a tenere i propri gioielli nella tasca d'una giacca. L'11 corr. ella aveva tuffato per l'ultima volta la mano nella morbida cassaforte, accertando che tutto era a posto. Dall'11 a ieri mattina, invece, nella tasca-forziere è stato fatto il vuoto: mancavano difatti un bracciale d'oro con orologio di oro, tre catenine d'oro, una delle quali con ciondolo, e un anello a sigillo che recava impressa la sigla «VL». La Venier ha denunciato il furto, senza però poter precisare in quali circostanze potrebbe essere stato perpetrato. Ha aggiunto che nello stesso appartamento vivono altre dieci persone. La Venier lamenta un danno di 40 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 12 «Vomero» (it.); B. 16 «Salvore» (it.); B. 20 «Monrosa» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Solin» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «T. J. Stevenson» (am.); B. 37 «Samos» (gr.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Constitution State» (am.); B. 43 «Favola G.» (it.); B. 45 «Denison Victory» (am.); B. 46 «Ascona» (hond.), «Pavlos G.» (gr.); B. 47 «M. Road» (br.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «Toscana» (it.); **Dock:** «V. Pisani» (it.), «Lamone» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **San Rocco:** «P. Andalò» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

17 luglio: «M. Road» B. 47 a mare; «Constitution State» B. 40 a mare; «Sarajevo» B. 22 a B. 47; «Lamone» Ars. a S. Sabba B. 15.

NAVI IN ARRIVO

17 luglio: «David Starr Jordan» rada B. 32; «Zaule» S. Sabba.

RAGAZZI DI TUTTA ITALIA SABATO A TRIESTE

Una fiaccola accesa a Redipuglia darà il battesimo al Festival

Ventidue mostre allestite nei padiglioni della Fiera

A giudicare dall'intensità dei lavori preparatori, che in questi giorni hanno assunto un ritmo febbrile, non è difficile prevedere che il Festival dei Ragazzi terrà fede a tutte le sue ricche promesse; anzi, se si tiene conto delle iniziative fresche fresche, aggiunte nell'imminenza della manifestazione a quelle già comprese nel programma originario, si può esprimere la fiducia, senza tema d'esagerare, che la realtà sarà certamente superiore alle più rosee aspettative. Valga, a confermare questa impressione, l'esempio delle mostre, che troveranno posto in due padiglioni della Fiera: dall'iniziale numero di sei, com'era previsto, hanno raggiunto, a sei giorni dall'inaugurazione, l'eloquente totale di ventidue.

Gran lavoro, dunque, in tutti i settori del Festival; considerando i membri dei vari comitati esecutivi (che, oltre a quello coordinatore ed a quello centrale, sono sei: uno pedagogico, uno per gli spettacoli, uno per le manifestazioni sportive, uno per le gite turistiche e le visite ai musei, uno per l'organizzazione logistica e sanitaria, uno per l'amministrazione); e calcolando approssimativamente il numero dei ragazzi — esploratori, allievi dei ricreatori, ecc. — i quali hanno voluto dare alla preparazione del Festival il loro concreto ed appassionato contributo, non è azzardato affermare che almeno 1500 persone stanno attualmente spremendo le loro energie, per assicurare il successo alla originale manifestazione promossa dal Sindaco.

Sabato prossimo, con l'inaugurazione delle mostre alla Fiera e con la grande manifestazione d'apertura in piazza Unità, che coinciderà con l'arrivo della fiaccola proveniente da Redipuglia, il Festival avrà il suo battesimo ufficiale; e sarà una prima occasione per misurare il valore delle fatiche compiute dagli organizzatori. A onor del vero, le prime conclusioni positive sull'importanza e sulla giocondità del Festival potrebbero emergere da un esame, anche superficiale del programma; ma preferiamo non sciupare, con un'enumerazione troppo anticipata, le liete sorprese che potranno scaturire, in seguito, dall'esposizione delle varie manifestazioni musicali, cinematografiche, teatrali e sportive, ciascuna delle quali possiede le sue peculiari attrattive. Per oggi basti rilevare che al Festival non mancherà il richiamo d'una celebrità «in sedicesimo»: la direttrice di orchestra Giannella De Marco, di anni sette: una sorprendente precocità del mondo musicale, già collaudata da trionfali successi a Roma, a Parigi, in Argentina, in Uruguay ed in Brasile.

Naturalmente, anche i ragazzi triestini potranno partecipare al Festival, che radunerà a Trieste tanti piccoli amici di varie parti d'Italia, tutti — secondo le prescrizioni del Sindaco — «con la pagella pulita»; acquistando una tessera, che verrà ceduta al prezzo di 500 lire, avranno il diritto di prender parte a tutte le manifestazioni della lieta settimana.

Vedeva il diavolo in via Fabio Severo

Quando il diavolo si mette in testa di fare una passeggiata sul nostro pianeta, chissà perchè viene regolarmente da una servotta di paese. Un fatto del genere è accaduto appunto iersera. La domestica Anna C., di 19 anni, ha voluto trascorrere la sua giornata di libertà presso un'amica, oriunda come lei da Verteneglio. Dopo essere state al parco dei divertimenti e al cinema, verso le 20.30 le ragazze percorrevano la via Fabio Severo, dirette verso la casa dell'Anna. Erano giunte all'altezza circa della via Catullo, quando la C. arretrava inorridita e, tesa una mano verso un imprecisato punto, ha sussurrato tremante all'amica, che il diavolo era là: lo vedeva benissimo, col suo manto nero dalla fodera scarlatta e la lunga coda color onice, attorcigliata e vibrante. La altra ha avuto un bello spiegarle che lei, oltre a una coppietta che non aveva alcuna parvenza demoniaca, non vedeva assolutamente niente. A tanto scetticismo l'Anna si è arrabbiata: ma come, non vedeva che il maligno stava ballando in mezzo alla strada, non udiva quei secchi colpi che sembravano rumor di nacchere e invece erano provocati dai paurosi piedi caprini di Satanasso? Quelle assurde parole hanno finito col convincere colei che vedeva solo la strada, che la sua povera amica doveva essere impazzita; e così, col pretesto di andar a chiamare uno specialista contro quelle apparizioni, l'ha condotta alla CRI. La povera giovane era effettivamente in preda a squilibrio nervoso, e con una autolettiga è stata accompagnata all'ospedale.

Poco dopo, la CRI ha avuto da fare con un altro squilibrato, un bracciante cinquantenne, fissato su argomenti più concreti e più pericolosi. Rincasato con un diavolo per capello, l'uomo ha annunciato chiaro e tondo alla moglie che avrebbe demolito la casa. La donna, che evidentemente sapeva che non era uso a far promesse a vuoto, correva a telefonare alla CRI, e i sanitari hanno dovuto sudare le classiche sette camicie prima di riuscir a immobilizzare il forsennato, che saltava da un punto all'altro dello appartamento. Dopo una decina di minuti, l'alienato è stato acciuffato e spedito all'ospedale psichiatrico.

Il pallone nel naso

Innamorata del variopinto pallone di gomma che la mamma le comperò alla Fiera, la piccola Gianna Tisioni, di 5 anni, abitante in via San Vito 9, non ha avuto cuore di staccarsi dal balocco nemmeno quando, uscita l'aria, il suggestivo e aereo globo si è trasformato in un informe straccetto di gomma. Iermattina, giocando con quel residuo di pallone, la piccina ha finito col cacciarselo nella narice destra. Sorpresa dalla mamma, la Gianna è stata accompagnata alla CRI, dove ha dovuto abbandonare per sempre il resto del giocattolo che, estratto con una pinza dalla narice, è finito nel canestro dei rifiuti.

Dolorose disavventure

E' stata medicata alla CRI Giacomina Semeraro, di 35 anni, abitante in via Piccardi 43, per ustioni alla mano destra e a una gamba. Dopo le cure, la donna ha raccontato che, poco prima, mentre trasportava una pentola di acqua bollente era incespicata e caduta, rovesciandosi addosso il liquido.

Segando una tavola in un cantiere, Mario Ellero, di 17 anni, abitante in via San Giusto 10, è rimasto investito al piede destro da un grosso pezzo di legno, che gli ha prodotto una profonda contusione. E' ricorso all'ambulatorio della CRI.

Nello scendere le scale di via San Maurizio 11, dove si trovava per ragioni di lavoro, il bandaio Stelio Gropazzi, di 18 anni, abitante in via Costalunga 276, ha messo un piede in fallo ed è caduto, riportando contusioni alla regione sacrale. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

La direzione dei bagni comunali rende noto che lo stabilimento di via A. Manzoni rimarrà chiuso per ferie dal 16 luglio al 17 agosto p.v.. Nel frattempo, il bagno di via P. Veronese funzionerà regolarmente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5580 (5560), Generali 6100 (6000), Ras 1600 (1580), Bastogi 1360 (1338), Cantoni 16880 (16775), Cucirini 8180 (7770), Linif. e Canap. 1248 (1209), Un. Manifatt. 305000 (301000), Fisac 420 (415), Fibre 3525 (3370), Snia 2665 (2597), Finsider 510 (506), Ilva 170 (169), Catini 797 (787.50), Ansaldo 178 (180), Breda 34 (26), Fiat 463 (457.50), Sade 930 (926), Edison 1792 (1773), Caffaro 580 (570), Valdarno 3060 (3050), Esticino 850 (835), Sip 1050 (1046), Vizzola 2050 (2025), Meridelettrica 850 (845), Terni 201 (200), Stet 2050 (2070), Distill. Ital. 2275 (2240), Eridania 11400 (11310), Anic 181.50 (180.25), Gas 20 7/8 (19.50), Burgo 4415 (4360), Ciga 1328 (1308), Pirelli Ital. 896 (879.50), Pirelli e C. 860 (832).

TRIESTE

Generali 6040 (5900), Assicuratrice 760 (758), Ras 1600 (—), Tripcovich 7270 (7300), Crda 178.50 (—).

Valute libere: Sterlina 8200-8250, marengo 6350-6500, unitaria 1620-1630, dollaro 637-645, svizzero 147-148, oro al mille 860-865.

Strana interpretazione del quarto comandamento

Una giovane di Aurisina, discutendo con il padre, gli scaglia contro un vaso di fiori; ma sbaglia la mira e colpisce invece alla testa la madre

Una discussione non precisamente amichevole si è svolta iersera tra Elda Paulina, di 22 anni, domiciliata ad Aurisina 87, e suo padre, Giovanni, di 54 anni, con lei coabitante. Verso le 19, per imprecisati motivi, tra padre e figlia scoccava la scintilla della lite, e la ragazza, per difendere energicamente la propria tesi, afferrava ad un certo punto un vaso di fiori, lanciandolo all'indirizzo del padre. Ma, evidentemente, la Elda non è un miracolo di precisione se la fiorita arma, anzichè colpire suo padre, ha investito in pieno sua madre, Stefania Tenze in Paulina, atterrandola. Pentita del suo gesto, la ragazza è corsa a telefonare alla CRI; poco dopo, con un'autolettiga, la Tenze è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per una ferita alla fronte.

A Elena Perper, di 32 anni, abitante in via delle Mura 35, accade ogni giorno qualcosa di spiacevole. Ieri, per esempio, la bella Elena percorreva tranquilla e assorta la via Capitelli, quando — almeno questa è la sua versione — è stata avvicinata da un uomo incrociato con un cavallo, il quale, senza alcun motivo sulla terra, le ha sferrato un potente (dice lei) calcio all'addome. E poichè Elena non è tipo da farsi mettere impunemente le mani addosso, è corsa difilata all'ospedale, dove, ahimè, ha provato una grossa delusione: asserite contusioni all'addome, dice il referto medico, con prognosi nulla. Sarebbe come dire che lo sconosciuto non le ha fatto proprio niente.

Per motivi che si possono trovare forse soltanto nella mente del suo aggressore, Lucio Pregara, di 18 anni, abitante in via Hermet 5, si è buscato domenica sera una buona razione di legnate. Il Pregara si è imbattuto nei pressi di Foro Ulpiano, con il manesco individuo e costui, dopo averlo insolentito, si è messo a bastonarlo e a morderlo. Iermattina, il Pregara è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate lesioni varie.

Domenica notte, intorno alle una, tre giovanotti sui vent'anni si sono presentati alla CRI per farsi medicare contusioni ed escoriazioni multiple. Dopo le cure, i feriti hanno narrato di essere stati malmenati da tre addetti al parco di divertimenti di via Broletto. Anche una pattuglia della P.C., in perlustrazione lungo quella via, ha avuto sentore di un pasticcio accaduto nel parco, ed è accorsa sul posto, dove ha appreso che una lite era scoppiata fra tre addetti all'autopista e alcuni visitatori. Poichè i visitatori se n'erano già andati, gli agenti hanno rintracciato gli altri protagonisti della baruffa, e cioè Benito Franzoso, di 19 anni, da Rovigo; Mario Baretti, di 24 anni, da Brescia, e Francesco Fidalto, di 20 anni, da Mestre. I tre hanno dovuto piantare l'autopista e seguire gli agenti al Distretto di via Hermet, che ha iniziati gli accertamenti.

Dichiarazioni di morte presunta

Prima pubblicazione

Si invita chiunque avesse notizia di **CIAPURSKY MARIONILLA in RENZI**, di Basilio e di Niconovna Eudochia, nata a Wologda il 26 dicembre 1888 e già residente a Trieste, scomparsa nell'agosto 1938, a dare comunicazione alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Francesco Sferco

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 18-23 giugno 1951, ha dichiarato la morte presunta di **VITTORIA SINIGAGLIA ved. CALLIN** fissando la data del decesso al 31 dicembre 1944.

Avv. Lino Montico

GRANDIOSO SUCCESSO del CIRCO MEDRANO
VIA S. MARCO, Tram 2 e 4
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
VISITATE LO ZOO
PASTO ALLE BELVE: ORE 11

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - V. S. Giulia 32
SPECIALISTA per l'immobilizzazione dell'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
L'Ortopedico riceve in:
GORIZIA: giovedì 19 luglio - Albergo «Posta».
MONFALCONE: venerdì 20 luglio - Albergo «Lombardia».
TRIESTE: venerdì 20 e sabato 21 luglio - Albergo «Abbazia».

IL COLLO BREVETTATO REGOLABILE CIT
sta aperto, semichiuso e chiuso come più vi torna comodo senza bisogno di fermagli o bottoni.
In vendita nei migliori negozi con il marchio di garanzia
Cit vuol dire élite!
Sacit VIA S. VINCENZO 26 MILANO

PELLIZZARI
POMPE
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del geometra Bruno Barburini da Fanny Kezich 1000 pro Opera difesa minorenni; dai cugini Silvana e dott. Scipio Maffei 1000, dalla zia Lucia ved. Ravalico 500 pro E.C.A.

In memoria di Paolo Nimira nell'VIII anniv. dai genitori 10.000 pro Esuli istr., 5000 pro Istituto Poveri, 5000 pro Liceo Petrarca (Cassa scol.); dalla famiglia Bolle 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Romolo Pergami dalla famiglia Aurelio Amodeo 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Medeot e Valle 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Michlstaedter da Bruna e dott. Paolo Schreiber 1000, da Elvira Loly Bolaffio 1000, dall'ing. Solone Loly 1000, da Isa e Carlo Levi 500 pro Comunità israelitica; da Steno e Maria ved. Pirnetti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nicolina Cristiani dal Consiglio d'ammin. sindaci, revisori della Cassa prev. artigiani 8800 pro Cassa prev. Artigiani; dal dott. Silvio Alesani 500, da Attilio Pozzati 500, da Silvio Comar 300 pro Fondo ass. artigiani.

In memoria di Clemenitna Depase da Sofia Tullio Antonin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Iginio Zuani da Miranda G. Suttora 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Ermenegilda ved. Ancich-Garfagnini nel II anniv., dalle figlie 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie, 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giuseppe Cerqueni da G. Drasco e A. Peterlin 1000 pro Casa di Nazareth.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna dal cap. Gabriele Locatelli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emma Calussi da Mary e Marco Pacor 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della bar. Alexandra de Morpurgo da Alfredo e Sabina Pototschnig 1000 pro Seminario.

In memoria dei genitori da Maria Carmela Prosselli 300 pro chiesa Immac. Cuor Maria, 200 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. Immac. Cuor Maria).

Da Antonio Albieri 1500 pro Ospedale Maggiore (Banca sangue).

Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

GRAVE INCIDENTE A DUE POLIZIOTTI SULLA STRADA DI MALCHINA

LA MOTO ESCE DI CURVA e rotola lungo la scarpata

Di un grave incidente sono rimasti vittime iersera due agenti della P. C., aggregati alla Sezione uniforme del Distretto di Malchina: Augusto Guolo, di 31 anni, da Gorizia, e Albino Moschioni, di 29 anni, abitante in via del Molino 8. Verso le 18.30, il Moschioni guidava una moto MV 125 cm. sulla strada per Malchina, dove si recava assieme al collega, seduto sul sellino posteriore, a prendere servizio. Il veicolo procedeva a normale andatura, ed è inspiegabile come, superata la località Crocenigo, il Moschioni abbia perduto il controllo della macchina. La moto era giunta all'altezza della curva, dalla quale si diparte la scorciatoia per Slivia, quando, con un sobbalzo, usciva di strada e rotolava per due metri lungo la scarpata, per rovesciarsi infine tra gli arbusti e le pietre d'una campagna.

Un passante correva a telefonare alla C.R.I., e con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Pellegrini, accorreva sul posto e riscontrava al Moschioni ferite multiple al viso, la sospetta frattura della volta cranica ed escoriazioni al collo; il Guolo ha invece riportato ferite lacero contuse alle labbra e ai padiglioni auricolari. Caricati sulla lettiga, i due agenti sono stati avviati all'ospedale e qui accolti nella II divisione chirurgica; il Moschioni, che versava in stato d'incoscienza, con prognosi di un mese, e il suo collega con prognosi di due settimane.

Una moto si è ribaltata, verso le 12, in via del Teatro Romano. Il veicolo era guidato dall'elettricista Vladimiro Kolc, di 40 anni, abitante in via Costalunga 74, che percorreva quella strada, nella scia d'una «1100», diretto verso il Municipio, dove doveva prendere servizio. All'altezza della sede del GMA — come il centauro ha più tardi narrato — l'automobile svoltava a destra senza le regolari segnalazioni, ed egli, colto alla sprovvista da quella conversione, andava a sbattere contro la parte anteriore dell'automezzo, rovesciandosi. Il Kolc è ricorso più tardi alla C.R.I., dove gli è stata medicata una ferita lacera alla gamba sinistra.

In sella alla sua bicicletta, il ragazzo Mario Francese, di 12 anni, abitante in via Margherita 9, pedalava verso le 19 lungo la via Cunicoli. La passeggiata del ragazzo è stata bruscamente troncata da un'automobile che, sbucata all'improvviso da un cortile, l'ha urtato alle spalle, disarcionandolo. Qualcuno ha telefonato alla C.R.I., e con un'autolettiga il dott. Montenero accorreva sul posto e riscontrava al piccolo ciclista contusioni alle gambe e alla testa, e provvedeva a farlo accompagnare all'ospedale. Le ruote della bicicletta hanno assunto, in seguito all'urto, la forma di un «otto».

Per recapitare un telegramma il fattorino Pompeo Lomartire, di 19 anni, abitante in via dei Giuliani 4, raggiungeva alle 17.30 in bicicletta il Punto Franco. Ma nell'attraversare l'area portuale, una ruota del ciclo s'incagliava in un binario, e il Lomartire finiva a gambe all'aria. Consegnato il dispaccio, il giovanotto ha raggiunto la C.R.I., dove gli sono state medicate contusioni al ginocchio destro.

L'ITALIA PARTECIPERA' A NAIROBI alla conferenza per la difesa dell'Africa

Il convegno militare è stato proposto dalla Granbretagna e dal Sudafrica - Nuovo scacco inferto al Governo laburista dall'opposizione

Londra, 16

Si apprende che il Governo italiano ha accolto l'invito dei Governi britannico e sudafricano ad inviare una propria delegazione alla conferenza del 20 agosto a Nairobi. In tale conferenza i Governi britannico e Sudafricano intendono consultarsi con i Governi del Belgio, dell'Egitto, dell'Etiopia, della Francia, dell'Italia, del Portogallo e della Rodhesia meridionale, circa i problemi del coordinamento difensivo fra le potenze africane. La conferenza dovrebbe discutere mezzi e sistemi per facilitare le comunicazioni, gli spostamenti e i rifornimenti delle forze armate, qualora ciò si rendesse necessario, nelle zone centrali ed orientali del continente africano.

Oltre al pratico contributo che la conferenza apporterà all'organizzazione della difesa del continente africano, si spera che essa favorirà utili contatti fra i rappresentanti dei Governi e delle Amministrazioni degli Stati e dei territori interessati. Si spera pure che il Governo americano manderà suoi osservatori.

Il Consiglio dei Ministri egiziano ha deciso, invece, che lo Egitto non sarà rappresentato alla conferenza di Nairobi, poichè, come ha sottolineato il Ministro degli Esteri Mohamed Salah El Din Pascià in una risoluzione, non intende in linea di principio «partecipare a una difesa comune con la Granbretagna sino a quando non siano state soddisfatte le rivendicazioni egiziane relative al Canale di Suez e al Sudan».

Nei circoli britannici solitamente bene informati si assicura che la Granbretagna ha proposto alla potenze firmatarie del Patto atlantico la creazione di un settore per la difesa del Medio Oriente, che verrebbe costituito subito dopo la entrata della Grecia e della Turchia.

Atene ed Ankara sono, sino a questo momento, solamente associate al Patto atlantico. Il Dipartimento di Stato di Washington aveva, alcune settimane orsono, proposto ufficialmente che i due paesi, che sono agli avamposti del mondo occidentale, venissero ammessi, con pieni diritti, a far parte dell'organizzazione atlantica. La Granbretagna, che aveva dapprima accolto con riserva tale proposta, ha elaborato, dopo un attento esame della questione, una formula di compromesso destinata a soddisfare i paesi interessati.

Tale formula prevedrebbe la ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto, mentre verrebbe creato un consiglio di difesa per il Medio Oriente, comprendente rappresentanti della Granbretagna, Stati Uniti, Francia e Turchia, ai quali potrebbero aggiungersi delegati della Grecia e dell'Italia. Il comando di tale settore verrebbe affidato al generale inglese Sir Brian Robertson.

Il Governo laburista è stato battuto questa sera ai Comuni con 232 voti contro 229 su un emendamento dell'opposizione ad un progetto di legge concernente le foreste. L'approvazione dell'emendamento non comporta però in alcun modo le dimissioni del Governo, battuto parecchie volte dopo le elezioni del febbraio 1950, ma sempre — come questa volta — su raccomandazioni tendenti a modificare certe decisioni ministeriali, la cui approvazione da parte della Camera non era necessaria.

Durante la seduta, il Ministro degli Esteri Morrison ha dichiarato che «il Governo britannico ha accolto con favore l'interesse che gli Stati Uniti rivolgono alla situazione persiana. Noi auguriamo che Harriman riesca nel suo compito. Per il momento non posso dire di più».

Avendo Eden sollevato la questione della partenza a piccoli gruppi del personale britannico dell'«Anglo - Iranian» dalla Persia, Morrison ha precisato: «Il Governo britannico ha espresso il desiderio che i tecnici britannici restino in Persia il più a lungo possibile. La politica del Governo britannico è stata esposta dettagliatamente al personale della compagnia. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà che questi tecnici debbono superare, ma è altamente desiderabile che essi resistano e rimangano in Persia».

Il Sottosegretario all'Aviazione inglese, Aidan Crawley, parlando oggi presso la base della RAF a North Weald, ha detto che se scoppiasse una guerra con la Russia, la Granbretagna sarebbe minacciata immediatamente dall'intero peso della potenza armata sovietica. Alludendo alle recenti dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro della Difesa Shinwell, secondo cui la Russia disporrebbe di circa 19 mila aerei e vedrebbe la sua forza crescere continuamente, Crawley ha affermato che dalle basi di cui attualmente dispone, l'URSS potrebbe esercitare contro l'Inghilterra uno sforzo considerevolmente superiore a quello esercitato dai tedeschi in qualsiasi periodo della seconda guerra mondiale.

L'oratore ha poi messo in risalto la vulnerabilità delle Isole britanniche, (le quali, oltre tutto, sono il paese più densamente popolato dell'Occidente europeo, eccezion fatta per i Paesi Bassi), in caso di attacco atomico ed ha aggiunto che se l'Occidente continuasse ad essere così debole come lo è ora e se la potenza dell'Unione Sovietica continuasse ad aumentare con il ritmo attuale, potrebbe giungere un momento in cui forse i russi si sentirebbero autorizzati a correre dei rischi in Occidente. Tuttavia Crawley ha aggiunto: «Io credo che noi possiamo arrestare questo processo».

La crisi francese

Scuole private e salari ostacolano l'opera di Petsche

Parigi, 16

Maurice Petsche terminerà domani la serie delle sue consultazioni e saprà se sia possibile stabilire un programma comune tra i quattro gruppi della vecchia coalizione governativa.

Le intenzioni di Petsche, da quando è stato incaricato dal Presidente della Repubblica di formare il Governo, sono assai chiare: egli ha cercato di ottenere la collaborazione dei quattro gruppi — indipendenti, radicali, socialisti e democristiani — che sostenevano precedentemente il Ministero Queuille.

Si sa quali sono gli ostacoli che egli ha trovato sulla sua strada: le sovvenzioni alle scuole private reclamate dall'MRP e dagli indipendenti, sono avversate dai socialisti; d'altra parte, i socialisti reclamano la scala mobile dei salari, contro cui gli altri partiti della maggioranza e Petsche stesso formulano delle obiezioni.

S'intravedono peraltro delle soluzioni possibili a queste due difficoltà. Per le sovvenzioni scolastiche si attenderà che la commissione presieduta da Paul Boncour, riunita appositamente, abbia terminato la sua inchiesta; circa la scala mobile, Petsche sta facendo studiare dai servizi del Ministero delle Finanze un controprogetto che permetterebbe di rivedere i salari in funzione degli indici dei prezzi, senza però quella rigidità automatica che fa temere agli economisti ortodossi la possibilità che la scala mobile divenga un ingranaggio inflazionistico.

Le riunioni dei gruppi che si terranno domani, diranno se questi compromessi possono servire di base ad un'intesa e permettere a Petsche di presentarsi davanti all'Assemblea per ricevere l'investitura.

GIORNATA TRIESTINA giovedì a Vicenza

Vicenza, 16

Giovedì sarà celebrata a Vicenza la «Giornata dell'italianità di Trieste», organizzata dalla consociazione provinciale del partito repubblicano italiano, in collaborazione con le associazioni d'arma.

Muore vedendo il figlio schiacciato da un puledro

Brindisi, 16

Una duplice disgrazia è avvenuta in una stalla di un palazzo di Brindisi, nelle prime ore di questo pomeriggio. Mentre il signor Cosimo De Serio, di 44 anni, legava alla mangiatoia un puledro appena acquistato, la bestia si imbizzarriva schiacciandolo contro la porta della stalla. All'incidente assisteva la madre del De Sario, Maria Teresa Pieri, di 68 anni che, colta da paralisi cardiaca, decedeva all'istante. Il malcapitato è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Peyron Sindaco di Torino

Torino, 16

Si è riunito questa sera, il nuovo Consiglio comunale. A Sindaco, secondo la designazione già fatta a suo tempo dalla D.C., è risultato eletto con 49 voti su 76 votanti, lo avv. Amedeo Peyron. I consiglieri dei gruppi di minoranza e del gruppo liberale hanno votato scheda bianca.

Gli assessorati sono stati così distribuiti: 12 assessorati effettivi di cui 9 alla D.C. e 3 al PSLI, 3 assessorati supplenti: 1 alla D.C., 1 al PSLI e 1 al PRI.

CINQUE DEI QUINDICI LEADERS COMUNISTI RECENTEMENTE RILASCIATI DALLE CARCERI AMERICANE SOTTO CAUZIONE. Da sinistra a destra: PETTIS PERRY, SIMON GERSON, ALBERT LANNON, ARNOLD JOHNSON E VICTOR JEROME

IL FASCINO DEL PASSATO TRA LE ROVINE DELL'ANTICA POTSDAM

La propaganda sovietica s'arresta davanti all'ombra di Federico il Grande

Rispetto e venerazione dimostrati dai russi in visita al Castello di Sanssouci - Squallido tramonto della vecchia nobiltà prussiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 16

Su 197 manifesti abbiamo visto ridere la giovialissima faccia di Pieck, soprannominato dal popolo Guglielmo III, davanti ai ruderi del castello di Potsdam a cui nessuno ancora ha dato una mano per salvarlo dalla più completa rovina. Nulla è rimasto più dell'antica Potsdam: Guglielmo III ha battuto Federico II.

Potsdam edizione 1951 è una piccola povera città di provincia di tipo slavo. Lo si vede dalle facciate rattoppate delle vecchie casette borghesi, dalle finestre male aggiustate con pezzi scompagnati; dagli arrugginiti cancelli di ville feudali. E se qualche dubbio ancora vi fosse rimasto, basterebbe [illegible] nesso sciolto, siedono ufficiali russi.

I negozi di Stato, i magazzini sovietici, le filiali di consumo, hanno sostituito le vecchie botteghe della borghesia prussiana. Nel superbo palazzo di un ferro Junker si trova il quartier generale della N.K.V.D. con le sue prigioni sicure. Perfino le vecchie targhe stradali sono scomparse: la Wilhelmplatz è diventata Piazza dell'Unità, la Nuova Via del Re si chiama Stalinstrasse. Nella Jägerstrasse, una volta dimora esclusiva degli uomini di corte ed ufficiali d'alto rango, non vedete oggi che targhe con nomi di artigiani e operai. Forse che questi lavoratori del Pieck sono divenuti oggi gli eredi dell'antico fasto? Manco per sogno! Il fabbro ferraio Schulze e la lavandaia Lehmann, sloggiati dalle loro lucide targhe, abitano nelle cantine, quali facenti funzione di portinai di famiglie russe, cui sono riservati i piani nobili.

Ma dove è dunque l'antica nobiltà di Potsdam? Dove sono gli ex ufficiali di cavalleria, dalla caramella incastrata sopra lo sfregio obliquo della cicatrice, le vedove dei generali, le aristocratiche zitelle che mettevano tanto in vista la loro nostalgia del buon tempo antico con gli alti colletti duri e con un leggero profumo canforato tipo «morte alle tarme»? L'ultimo comandante di un reggimento feudale del Brandenburgo, nel maggio 1945, dopo la distruzione e la conquista della città, si pose a letto e rifiutò il cibo, fino a che non morì. Ma il suo esempio non trovò imitatori. Le mamme e vedove, giovani e vecchie dei figli e mariti caduti al fronte, vissero lunghi anni vendendo gioielli e mobili e diradando il guardaroba, fino a che non ottennero la pensione di guerra: 40 marchi al mese; troppo per morire. Oggi si sono adattate a far pullowers *e a rammendar calze.*

L'ottantenne generale von Hülsen vive in un ospizio per vecchi con una misera pensione. Il massimo delle pensioni arriva a 90 marchi; il minimo a 50. Nessuna distinzione di grado, tra generale e sergente. Ma nessuno si lamenta; essi sanno che sono dei sopravvissuti ad un'epoca che non è più. Il passato per essi è tramontato, la prima volta, fin dal 1918. Una sola cosa hanno conservato: la «linea». Questa rigida coerenza del loro atteggiamento Junker è il capitale morale della giovane generazione. Ma per guadagnarsi il pane, le donne della nobiltà devono lavorare alle dipendenze dei russi: interpreti, dattilografe, segretarie dei ministri bolscevichi, cuoche, tramviere, guardiane di gabinetti di decenza. Gli uomini no: la maggior parte dei giovani scappò all'Ovest durante la guerra. A Potsdam non si vedono più che giovanissimi o vecchioni. I pochi rimasti fanno gli operai o i meccanici.

Vi è un'oasi però nell'antica città imperiale che è sopravvissuta al passato, senza scritte, nè manifesti, nè sventolar di bandiere rosse. Un'oasi che ha conservato il suo antico spirito di quattro secoli: il castello fridericiano di Sanssouci. Il vecchio parco con gli alberi dalla vasta chioma, le verdi distese dei prati, gli ombrosi viottoli e le siepi quadrate come muraglie verdi, esistono ancora, accuratissimamente tenute, come una volta. Ma raramente la bianca ghiaia scricchiola sotto i passi dei potsdamesi; i 50 pfennig di entrata sono troppi per le loro tasche sdruscite. Con le prime truppe sovietiche comparve un ufficiale che aveva lo speciale incarico di proteggere il castello di Federico tanto dalle proprie truppe, quanto dai vandalismi della popolazione. L'arredamento però non è più quello originale, perchè i pezzi migliori erano stati messi al sicuro dai bombardamenti, mentre altri vennero asportati dai russi quale bottino di guerra.

I russi hanno però [illegible]

[illegible] Qualche cosa non mi sembra stonato in queste espressioni. — Ma perchè dite «il Re»? Vi potrebbe anche essere qualcuno che non sa di che re si tratti.

La guida lancia uno sguardo sospettoso nella stanza vicina e poi dice: — Questo è l'ordine. Solo se qualcuno domanda, possiamo dire «Federico il Grande» o «il vecchio Fritz». Tempo fa venne una commissione del partito, la quale pretendeva che noi dicessimo: «In questa camera morì il tiranno», e robe del genere. Meine Herren, risposi, io ho fatto servizio sotto la Repubblica di Weimar, e non ho cambiato «il mio testo», ho fatto servizio sotto il Terzo Reich, e se voi volete una conferenza sul tiranno e il despota di Sanssouci, chiamate un altro.

Ma io ho l'impressione che anche dei visitatori russi la tradizione di Sanssouci rimane inalterata, perchè essi sono gli ospiti più numerosi e più rispettosi.

M. F.

Ottomila turisti domenica scorsa in Carnia

Udine, 16

Si calcola che circa ottomila turisti siano affluiti nella giornata festiva in Carnia. Una teoria interminabile di automobili, motociclette e micromotori ha creato sulle strade nazionali della regione un carosello continuo dalle prime ore dell'alba fino a tarda notte.

Una quarantina di pullman, centinaia di automezzi sono transitati nelle ore antimeridiane per il centro di Stazione della Carnia, dirigendosi sulle due direttrici verso Tarvisio e Tolmezzo. Il primato dell'affluenza viene segnalato da Sappada, Ravascletto e Forni Avoltri. Fra i turisti numerosissimi i triestini.

ANGOSCIOSE RICERCHE DI UNA MADRE IN UN BOSCO DELLA CARNIA

Ritrova la figlioletta ferita accanto al cadavere dell'amica

Le due bimbe vittime dell'esplosione di un ordigno

Udine, 16

Due pastorelle sono rimaste vittima ieri d'una fatale imprudenza a Venzone. Le due bambine, Pierina Pascoli, di 14 anni e Maria Fadi di 10 anni, entrambe del luogo, nelle prime ore del pomeriggio si erano recate in località «Sottocosta» con una capretta. Mentre giuocavano, la Pascoli avendo scorto in una buca alcuni barattoli vuoti di conserva si fermava e ne raccoglieva uno nel cui interno c'era una bomba a mano che esplodeva quando la ragazza tentava di estrarla. La fragorosa esplosione scaraventava a terra le due pastorelle orribilmente straziate in un luogo solitario dove nessuno poteva venire in loro soccorso.

Con l'approssimarsi dell'ora della cena la madre della Fadi, preoccupata per la prolungata assenza della figlioletta, si portava nel bosco alla ricerca della Maria e della sua amica. Inoltratasi nel bosco udiva ad un certo punto dei flebili lamenti. Precipitatasi verso il luogo della sciagura la povera madre scorgeva a terra in una pozza di sangue le due fanciulle. Vincendo il terrore essa si avvicinava e constatava che la Pascoli era ormai deceduta, mentre la figlia Maria, pur versando in gravissime condizioni, dava ancora segni di vita. Poco lontano anche la capretta giaceva uccisa da una scheggia. La sventurata madre, raccolta la bimba, raggiungeva di corsa il paese. Con una macchina successivamente si provvedeva al trasporto della piccina all'ospedale di Gemona. I sanitari di quell'ospedale constatavano alla bimba ferite multiple alla faccia e alle mani con gravi lesioni ad entrambi gli occhi. Nella giornata di oggi essa veniva trasportata all'ospedale di Udine dove al reparto oculistico veniva sottoposta a un pronto intervento all'organo visivo.

Investe mortalmente il proprio fratello

Verona, 16

Un tragico scherzo del destino ha provocato a Garda la morte del ventitreenne Nino Giovanni Galazzini. Questo stava guidando la propria moto Guzzi ed era diretto a casa: improvvisamente sbandava ad una curva e veniva investito in pieno dalla macchina dove viaggiava il proprio fratello Emilio, di 18 anni, che procedeva in senso inverso. Nell'urto violento il povero motociclista veniva proiettato a terra dove moriva per la frattura della base cranica. Il fratello, che nell'urto aveva riportato solo lievi ferite, si abbandonava alla disperazione. Il tragico caso ha destato nella zona vivissima impressione.

Nelle acque del Garda

Salvata da due giovani Vittoria Calvi di Bergolo

Verona, 16

Una disavventura che poteva avere ben gravi conseguenze hanno vissuto ieri i coniugi conti Guarienti di Brinzone e Vittoria Calvi di Bergolo, che si trovavano al largo del Lago di Garda a bordo di un proprio cutter. L'improvviso avvicinarsi di una bufera induceva i due a cercar di manovrare la barca per raggiungere l'approdo; giunti a pochi metri dal porticciolo di Garda la contessa si gettava in acqua per toccare più rapidamente terra: sebbene esperta nel nuoto però la giovane signora veniva presa dai gorghi del lago: due fratelli del luogo, Vittorio e Nino Dall'Agnola, si buttavano in acqua e traevano a riva la pericolante che stava per scomparire nei vortici del lago.

Per salvarsi si uccide gettandosi da un camion

Bologna, 16

Vittima del panico è rimasta la signora Pierina Cassani, di trenta anni, da Bologna. La donna viaggiava a bordo di un autocarro carico di legname guidato dal marito, Leandro Suzzini.

L'automezzo si dirigeva verso Bologna percorrendo la Futa quando, ad una curva della ripida discesa presso Pianoro si spezzavano i freni a pedale e la macchina acquistava pericolosa velocità, nonostante che il Suzzini mettesse in azione il freno a mano. La donna, presa dal terrore, apriva lo sportello della cabina lanciadosi nel vuoto ma disgraziatamente urtava contro una trave sporgente dal carico e finiva sotto le ruote del pesante autocarro, decedendo quasi all'istante. Il marito, dopo esser riuscito a fermare l'autocarro, non poteva che constatare la grave tragedia.

Diplomatico peruviano assassinato a Lima

Lima, 16

L'ex ministro del Perù in Portogallo, Jorge MacLean Etone, recentemente nominato Ambasciatore nell'Ecuador, è stato trovato stamane assassinato nella periferia di Lima.

I SISTEMI COLLETTIVISTI NELL'ECONOMIA JUGOSLAVA

«Sovkhoz» e «zadrughe» hanno trasformato tutta la proprietà agraria - Socializzate anche le professioni

DOPO il 1945, l'economia jugoslava è passata attraverso il filtro della rivoluzione comunista, che si è colà concretata in una forma che non è ortodossa per il bolscevismo. Non è ortodossa perchè non si è voluto (o potuto) statalizzarla completamente.

Ciò non toglie che l'industria in tutte le sue varie gamme — da quella cantieristica, a quella estrattiva, alla lavorazione della cellulosa per la carta ecc. — sia ormai di sola esclusiva proprietà dello Stato.

Così pure dicasi per tutto il commercio d'importazione ed esportazione, che viene svolto da appositi enti costituiti per settore merceologico, e riuniti infine in sfere via via superiori fino ad entrare in stretto contatto con l'esecutivo centrale. Per il commercio interno, è rimasto libero il piccolo commercio, bar, buffet, esercizi pubblici. Anche l'artigianato è rimasto libero in parte, mentre si sono costituite cooperative artigiane di carattere più o meno socializzato. In altre parole il lavoro del calzolaio, del fabbro, del falegname ecc. è rimasto libero, mentre le imprese artigiane più grosse sono state assorbite in cooperative.

Quanto alle professioni libere si è varato un sistema misto, comprendente il principio collettivista quanto quello privato. Il medico, l'avvocato ecc., debbono dedicare a istituzioni pubbliche una parte della loro attività — s'intende verso retribuzione — per il resto sono liberi di esercitare la professione.

Nell'agricoltura, socializzazione e statalizzazione (questa ultima parola è usata meno volentieri della prima e vedremo il perchè) si combinano col vecchio regime della proprietà privata. Però — almeno fino ad ora — la proprietà privata ha avuto un significato assai relativo, in quanto vige per tutta, o quasi, la produzione delle aziende private, l'obbligo dell'ammasso. Pare che questo obbligo sia in via di liquidazione, e carne, farina e altri generi di prima necessità non sarebbero più soggetti a tale vincolo.

Un'ulteriore decurtazione al significato di proprietà privata, viene dato in Jugoslavia dal fatto che la proprietà terriera non può avere un'estensione superiore ai 20-30 ettari (a seconda delle zone), e che, in linea di fatto, le proprietà di tale estensione tutt'ora esistenti sono piuttosto poche. Infatti il latifondismo che comprendeva una non indifferente parte della terra coltivata, è stato bruciato alle radici.

Prima della riforma agraria, che ha posto su basi giuridiche la socializzazione e la statalizzazione, ci fu nel 1945 la distribuzione delle terre ai contadini. Il frazionamento delle grandi e medie proprietà fu in certo senso — come in Russia ai primi tempi della rivoluzione — un estremismo anarchico del tutto anticollettivista, anche se compiuto in suo nome. Oggi il 60 per cento della terra coltivata è diviso, come abbiamo detto, in piccole aziende private, non superiori a 20-30 ettari, piccole aziende private, che sono di pochi ettari per lo più. Il 40 per cento è in minima parte costituito da poderi statali («sovkhoz»), mentre il resto è raccolto nelle «zadrughe» — libere cooperative contadine del lavoro — che sarebbero poi i «kolkhoz» russi, salvo qualche variante.

Le «zadrughe» si suddividono in due categorie: quella mista, in cui la proprietà è solo parzialmente socializzata; l'altra è di tipo sociale più avanzato. A questa seconda sembra aderiscano per lo più i membri del partito. Ciò forse perchè fra di essi, nella grandissima maggioranza ex combattenti partigiani, fu operata, pare, una distribuzione di terre, in riconoscimento soprattutto dei loro titoli di combattenti.

Nelle «zadrughe» di tipo misto — che sono in prevalenza sulle seconde — i contadini hanno portato tutta la loro proprietà «cooperativizzandola», compresi bestiame e strumenti. Di tutto avrebbero ricevuto un rimborso calcolato sulla base del valore corrente legale delle terre e degli altri beni. Ci si può però chiedere quale sia stato il valore di tali terre negli anni 1945 e seguenti, quando si era in pieno periodo rivoluzionario?

Di tutta la proprietà consegnata alla cooperativa, rimane in possesso dell'ex proprietario un ettaro circa, la casetta, strumenti e bestie in relazione alla consistenza numerica della famiglia, i cui componenti quindi prestano la loro opera nella «zadruga», cioè nella terra di tutti i soci — tali sono chiamati gli aderenti — e in più nel piccolo appezzamento da coltivare per i bisogni familiari. Ciascun componente della famiglia rurale riceve in cambio del lavoro prestato nella «zadruga» un compenso pari a una giornata di lavoro, parte in natura e parte in danaro; le famiglie numerose sono così avvantaggiate. Sembra, infine, che il contadino-socio continui a essere proprietario nella figura giuridica del «condominio», con quota parte assieme agli altri soci.

Quanto al secondo tipo, l'azienda socializzata vera e propria, i suoi aderenti che, come abbiamo visto, sono membri del partito, possono mantenere la proprietà sulla parte consegnata, ma per lo più non lo fanno. La comunità è quindi proprietaria di tutto: sia della terra sia degli strumenti, del bestiame e delle case. Il profitto viene diviso fra i soci.

Dalle «zadrughe» i prodotti agricoli vengono in parte ammassati, e quindi venduti tramite cooperative comunali e simili, o anche sul mercato libero. In questo secondo caso il prezzo è calmierato dalla azione delle cooperative. Questo ufficialmente, ma non è azzardato credere che non si sia costituito in passato anche in Jugoslavia un mercato nero. Oggi pare ci sia una certa abbondanza di prodotti agricoli. I prodotti industriali sono venduti direttamente dalle fabbriche che hanno i propri negozi.

Dal panorama brevemente tracciato dell'economia jugoslava, sfuggono naturalmente alcuni elementi di fatto che solo dalla conoscenza diretta della situazione politica-economica si possono ricavare. Tanto basta però per capire che a parte l'industria, la navigazione, il commercio estero e i settori più importanti del commercio interno, un'ampia parte dell'economia jugoslava sarebbe socializzata e non statalizzata. Cioè fondata — come si vede con chiarezza nella agricoltura — su grosse comunità agricole sociali, dove la proprietà è dei soli componenti la cooperativa, cioè dei soci, e non di tutti i cittadini, cioè dello Stato. Questa la prima fondamentale differenza ideologica nel senso strettamente sociale-economico, fra titoismo e marx-leninismo.

Viceversa, si sa che il partito in Jugoslavia è onnipotente, ed è difficile sapere quanto la sua influenza si addentri anche nella vita delle cooperative, alterando quindi la loro fisionomia di aziende. Infine l'obbligo dell'ammasso toglie alla cooperativa socializzata la sua piena libertà di azione, trasformandola di fatto, quanto alla parte commerciale della sua attività, cioè alla vendita al pubblico, in un'azienda pubblica.

In conclusione, si può ritenere che la situazione sociale in Jugoslavia sia suscettibile di sviluppi tanto nel senso di una maggiore statalizzazione, quanto in quello di una maggiore liberalizzazione, non però secondo orientamenti individualistici, ma sempre collettivistici, sia pure entro cerchi ristretti, quale è appunto la «zadruga» o cooperativa che dir si voglia.

RODOLFO ACCERBONI

PROFUGHI COREANI ACCAMPATI TRA I RUDERI D'UNA CASA DISTRUTTA DALLA GUERRA. E' QUESTO UNO SPETTACOLO CHE SI RIPETE OVUNQUE NEL PAESE DEVASTATO

UCCIDE LA MADRE che gli nega del denaro

Torino, 16

Si è conclusa oggi l'inchiesta della polizia per l'identificazione dell'assassino di una mondana, tale Carmelina Pignatti, avvenuto sabato scorso. Il figlio della donna, Ilario Guerze, di 25 anni, fermato sin dal giorno della scoperta del cadavere, ha confessato di aver ucciso la madre in un accesso di furore.

Il Guerze, secondo la sua confessione, si era recato martedì scorso dalla madre, per chiederle un prestito essendo in miseria e non sapendo come procurarsi da mangiare. La Pignatti aveva però recisamente rifiutato, ed, anzi, aveva intimato al figlio di andarsene. Il giovane, sempre secondo la sua versione, implorò e scongiurò la madre di aiutarlo, ma questa non gli diede più ascolto, continuando tranquillamente a spogliarsi. Ad un tratto il Guerze perse il lume della ragione e scagliandosi sulla madre, ormai completamente svestita, la gettò sul letto ed afferrato un pesante soprammobile di metallo la colpì quattro, cinque volte violentemente al capo.

Quando si accorse di aver compiuto un assassinio, era ormai tardi. Affannosamente, nascose il corpo della madre in un lenzuolo che lasciò in mezzo al letto, si lavò le mani in una bacinella, dimenticandosi però di gettar via l'acqua, s'impossessò di un po' di denaro trovato in una borsetta e fuggì chiudendo la porta con serramandate.

Il capo della Mobile, dott. Maugeri, che ha ottenuto la confessione dell'assassino, lo ha condotto stamane dinnanzi al Sostituto Procuratore della Repubblica, ove il Guerze ha ripetuto il racconto del suo orrendo delitto.

Settantamila senza tetto per la piena del fiume Kansas

La città di Miami nell'Oklahoma isolata dalle acque

Kansas City, 16

Il punto culminante della piena del fiume Kansas e dei suoi affluenti sembra ormai raggiunto, ma cinque metri di acqua ricoprono sempre i quartieri industriali di Kansas City. Il numero delle vittime negli Stati del Kansas e del Missouri ammonta a 17, mentre i danni sono stati valutati a 750 milioni di dollari dal gen. Lewis Pick, comandante del Genio dell'esercito americano, il quale ha fornito telefonicamente tali dati al Presidente Truman. Il comandante del Genio accompagnerà domani Truman in un giro di ispezione, a bordo di un aeroplano, alle zone devastate dall'inondazione.

Si ritiene d'altra parte che occorrerà attendere almeno sino a mercoledì prima di poter iniziare i lavori di sgombero a Kansas City. Il problema del rifornimento idrico della città permane critico. Sembra, tuttavia, che l'incendio, scoppiato venerdì scorso nelle immense cisterne di benzina abbia potuto essere circoscritto. Sette gruppi di fabbricati sono andati distrutti.

A sud del Kansas, le inondazioni si stanno estendendo nell'Oklahoma, dove la città di Miami, che conta dodicimila abitanti, è rimasta completamente isolata dal resto dello Stato. Duemila persone hanno dovuto abbandonare le loro case, mentre i senzatetto nel Kansas e nel Missouri si elevano a circa 70 mila.

Si apprende intanto da Washington che la Camera dei rappresentanti ha deciso di elevare da 15 a 25 milioni di dollari gli stanziamenti per i soccorsi alle zone sinistrate.

Nello stesso tempo, la commissione senatoriale per gli stanziamenti ha approvato all'unanimità un provvedimento per la concessione dei 15 milioni di dollari proposta dal Presidente Truman.

Un'altra bimba inglese rinvenuta strangolata

Londra, 16

Ieri un giornale assai diffuso pubblicò un articolo sugli assassini di bambini. Esso commentava l'uccisione di Cristina, la fanciulla di sette anni uccisa a Windsor la domenica precedente, e osservava, con dati statistici alla mano, che simili crimini non vengono mai soli: quando un bimbo è ucciso per motivi sessuali, accade sovente che un secondo bambino sia ucciso a breve distanza di tempo.

Milioni di persone lessero lo articolo al mare e in montagna, probabilmente senza soffermarvisi a lungo; mentre leggevano, la piccola Brenda Goddard, di 6 anni, giocava tranquillamente nella casa dei genitori adottivi nella città di Bath; ad un certo momento disse che aveva persa la palla e uscì. Anche ella, come Cristina, teneva tra le braccia la bambola. Non fece più ritorno. Il suo cadavere fu trovato più tardi dalla polizia, fra i cespugli di un lontano boschetto, con varie ferite e contusioni al collo. E' presumibile che sia stata strangolata.

Oggi, a Windsor, Cristina Butcher, la prima vittima, è stata sepolta. Come si ricorderà, ella era uscita di casa per mostrare la propria bamboletta nera al pugile Ray Robinson; due giorni più tardi fu trovata in un prato, strangolata, dopo essere stata soggetta a violenze. Le indagini non hanno ancora portato alla cattura del colpevole.

Le vie di Windsor erano oggi affollate da migliaia di persone, che hanno assistito al passaggio della piccola bara bianca. Molti avevano le lacrime agli occhi; e molte donne stringevano in braccio i loro piccoli.

Il funerale è avvenuto in una atmosfera pesante, venata da una vaga diffidenza. Le persone che vi assistevano, quelle che accompagnavano il feretro, sembravano angosciate da un raggelante sospetto. Ogni sconosciuto era squadrato dalla testa ai piedi. I giornali avevano rivelato una teoria della polizia, secondo cui l'assassino poteva oggi essere indotto ad assistere alle esequie della sua innocente vittima. La mente morbosa di questi criminali, i quali uccidono non per necessità ma per vizio, li induce spesso a rivelarsi con imprudenze del genere, pure di provare un'ultima macabra emozione.

BIPANTOL
La medicina dei capelli
HUXLEY & HARRIS NEW YORK PHARMACEUTICALS
L'UNICA MEDICINA CONTRO LA STENTATA CRESCITA, FRAGILITÀ, CADUTA DEI CAPELLI MASCHILI E FEMMINILI, INCANUTIMENTO PRECOCE, FORFORA E PRURITI DEL CUOIO CAPELLUTO A BASE DI INOSITAMINA E PANTAMITOL (BREVETTI INTERNAZIONALI)
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
CON QUESTA MEDICINA VENGONO PRODOTTE PER LA TOILETTA CURATIVA DELLA CAPIGLIATURA LA «BRILLANTINA AL BIPANTOL» E LA «LOZIONE AL BIPANTOL» IN VENDITA ANCHE NELLE PROFUMERIE
CONCESS. DI FABBRIC. E VENDITA: IL ZAVITTA S. ACC. PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA, VIA PANNONIA 2, MILANO

GIORNALE SPORT

L'ULTIMA SGROPPATA AI PIEDI DEI PIRENEI

ALL'OLANDESE VAN EST la tappa e la maglia gialla

DAL NOSTRO INVIATO

Dax, 16

Il patto di neutralità fra i generali, infranto ieri da Koblet con la spettacolosa fuga di 130 chilometri che lo ha portato vittorioso ad Agen è rientrato oggi in vigore, ed il gruppo di audaci e volonterosi caporali ne ha approfittato per assumere il comando delle operazioni della Agen-Dax e per dominare il quadro. Tutto a danno del caporale che sinora aveva fatto più brillante carriera, quel Roger Leveque che strappata la maglia gialla a Biagioni, senza che l'italiano potesse difendersi perchè chiuso nell'indifferente passività del gruppo, l'ha perduta alla stessa maniera dopo averla portata a spasso per sei giorni ritraendone più di mezzo milione di franchi. La rendita passa da oggi al biondo olandese Van Est vincitore della tappa, compagno di fuga di Leveque a Rennes, finalista contro Bevilacqua nel campionato mondiale a inseguimento, vincitore dell'ultima Bordeaux-Parigi. Un ometto parecchio in gamba, come passista, non certo come specialista di corse a tappe e per di più debuttante nel «Tour».

Quando gli olandesi annunciarono di averlo selezionato per il Giro di Francia, assieme al settemista Ockers, si parlò di una

FIORENZO MAGNI COLTO DALL'OBIETTIVO NEL SUO LETTO, MENTRE STA STUDIANDO L'ITINERARIO DI UNA TAPPA. RITROVERA' LA GRAN FORMA DEL GIRO D'ITALIA IL NOSTRO PODEROSO CAMPIONE?

Ordine d'arrivo

1) VAN EST (Olanda) in ore 5 00'25";

2) Caput (Parigi), 3) Marinelli (Ile de France), 4) Woorting (Ol.), 5) Muller (Fr.), 6) Sommer (Sv.), 7) Labeylie (Ile de France), 8) Meunier (O.-S.-O.), 9) Demulder (Bel.), 10) Morvan (O.-S.-O.) tutti nello stesso tempo; 11) Ockers in ore 5 18'41", e altri 40 corridori in gruppo, fra cui tutti gli assi.

«trovata» di Pellaenars per vincere qualcuna delle prime tappe in volata. «Finirà il Tour in una osteria dei monti dell'Alvernia» scrisse un giornale parigino. I monti dell'Alvernia sono passati, quasi a metà «Tour» ci siamo arrivati, e Wim Van Est, anzichè finire il suo viaggio dinanzi a una bottiglia di birra, non solo ha realizzato il programma minimo di vincere una tappa colmando così la lacuna di una vittoria olandese dopo quelle francesi e svizzere, italiana e belga, lussemburghese e spagnola, ma si è pavoneggiato durante il giro d'onore sulla pista di Dax nella aurea divisa del capolista. Nel caravanserraglio di questa corsa c'è un'ora di gloria per tutti: Van Est è riuscito ad agguantare la sua il giorno prima dei Pirenei, cioè all'estremo limite concessogli.

Buon per lui anche se il prestigio del «Tour», tenuto alto finora soltanto da Koblet (non per nulla Goddet parlava stamane di un «cadeau» dello svizzero alla corsa), non s'illustra del suo fortunato colpo di mano. La storia di questa nuova giornata dei caporali è presto raccontata poichè i suoi dieci protagonisti non hanno tardato a venir fuori dalla massa svogliata, cui faceva il passo il lento pedalare dei campioni.

Dapprima furono in quattro ad involarsi dal torpido gruppo: il parigino Caput, il piccolo Marinelli, lo svizzero Sommer e Meunier; dieci chilometri dopo si unirono ai quattro l'ignoto Labeylie e il «nazionale» di Fran-

Classifica generale

1) VAN EST (Olanda) in ore 68 30'24";

2) Meunier ((O.-S.-O.) a 2' 29"; 3) Demulder (Bel.) a 3' 13;; 4) Leveque (O.-S.-O.) a 4'30"; 5) Bauvin (E.-S.-E.) a 7'57"; 6) Koblet a 7'57"; 7) Ruiz a 10'44"; 8) Geminiani a 11'14"; 9) Diederich a 11'15"; 10) L. Lazarides a 11'34"; 11) Biagioni (It.) id.; 12) Bobet a 13'1"; 13) Coppi (It.) a 13'36"; 14) Magni (It.) a 15'24"; 18) Bartali (It.) a 17'46".

cia Muller e al 36.o chilometro ancora altri quattro se ne andarono dal neghittoso gregge e passarono a rafforzare la pattuglia dei fuggitivi: Van Est col connazionale Voorting, il belga Demulder e il compagno di squadra di Meunier, Morvan. Questi i dieci caporali divenuti, per il tenace impegno messo nella fuga per l'indifferenza di tutti gli altri, i padroni della corsa. Dopo centoventi chilometri il vantaggio dei 10 era di 13'55". Si correva ora attraverso la pacifica campagna delle lande e all'arrivo non mancavano che una sessantina di chilometri. Si cominciarono a fare dei conti e ci si accorse che, se Van Est avesse vinto la tappa, fruendo del regalo del minuto di abbuono, avrebbe portato via la maglia gialla a Leveque, da cui lo dividevano in classifica 14'46".

Fermatici per controllare, lo andamento del gruppo, ci sfilò davanti lemme lemme, con Carrea e Salimbeni in testa, a garantirne il piccolo trotto, e Franchi e Milano in coda, indaffarati a portar acqua ai capi, assieme ad Aeschlimann, che trasportava per Koblet tre bottiglie

Classifica a squadre

1) OVEST-SUD-OVEST con ore 205 8'26";

2) Francia 205.14'52"; 3) Belgio 205.25'48"; 4) Olanda 205.50'22"; 5) Italia 205.52'26"; 6) Est-Sud-Est 206.00'19"; 7) Svizzera 206.8'14"; 8) Ile de France 206.16'24"; 9) Lussemburgo 206.21'36"; 10) Parigi 206.30'10"; 11) Spagna 206.51'9"

da un litro infilate nel sacco della maglia: «Un'altra tappa da un quarto d'ora di distacco» ci gridò Biagioni strizzando l'occhio verso Leveque. E c'era nella voce del pistoiese un certo che di canzonatorio: Oh!; che non l'aveva forse vissuta anche lui, da Caen a Rennes, questa grigia odissea, mentre Leveque scappava? Il campione di Tours mar? ciava scuro in viso, lanciando attorno sguardi furenti da belva in gabbia. Ad un nostro cenno interrogativo sbottò: «Non posso far niente perchè c'è Meunier davanti che può vincere la tappa». Perdere la maglia gialla così, è bestiale!». E non aveva torto. La strategia di Perre Cloarec era incomprensibile e paurosamente rischiosa. Si è conclusa con la sconfitta di tappa e con la perdita della maglia gialla.

* * *

Gettammo anche uno sguardo nelle retrovie, ove tutto procedeva secondo i soliti piani di risparmio e di attesa. I dieci in fuga intanto correvano sulle ali della certezza di non più essere raggiunti, e Van Est con una scappata poco prima dell'arrivo (fu acchiappato che già aveva 30" di vantaggio) provvedeva a far salire il distacco del gruppo al tempo primato di 18'16". L'olandese voleva garantirsi la maglia gialla anche nel caso in cui non avesse vinto la tappa.

Gli italiani se ne arrivavano con gli altri, e solo Coppi seguì velocemente Ockers e Robic che si battevano per la gloria dell'undicesimo posto. Era finita, senza il minimo incidente, la marcia di avvicinamento ai Pirenei. Gli assi, compreso Koblet, l'avevano compiuta senza quasi mai staccarsi l'uno dall'altro. Ci sarà tempo domani per dividersi.

Domani infatti sarà un'altra faccenda. Fra Dax e Tarbes (km. 201) c'è di mezzo l'Aubisque con i suoi 1708 m. di altezza e le aspre erte disseminate in 12 km. di difficili salite. Il primo dei «giudici» del «Tour» verrà affrontato dopo 125 km. di lenta ascesa e 64 divideranno la sua vetta dal traguardo di Tarbes, con in mezzo i 1445 m. del Col de Soulor, dai quali si scenderà ai 304 della sede di tappa. Il frazionamento delle classiche salite del «Tour», voluto quest'anno da Goddet per ridurre le possibilità di vittoria dei grandi arrampicatori alla Coppi e alla Bartali, avvantaggiandone gli atleti di minor classe, fa sì che questa prima tappa pirenaica abbia perduto gran parte della sua asprezza in confronto a quella del passato.

Questo Aubisque, piazzato come un panettone a tanta distanza dalla partenza e non vicino all'arrivo, non fa più paura a molti. E' quindi difficile che sulle sue balze i campioni vogliano già misurarsi. Vi saranno però i Bernard Ruiz, i Langarica, i Robic e i Geminiani, i Mirando e i Dotto, i Lauredi e i Gauthier a voler giocare la loro carta di arrampicatori. E gli assi saranno costretti da queste iniziative, oltrechè dalla durezza dell'ascesa, ad impegnarsi, se a questo ci sarà la speranza di poter prendere vantaggio sugli altri, non si lascerà più scappare l'occasione come per troppe volte si è fatto.

In ogni caso con un piccolo confronto [illegible] Koblet e Geminiani, fra Bartali e Ockers. Si vedrà chi è più in gamba e meglio disposto, chi salirà con facilità e chi invece verrà su con l'affanno di voler recuperare in discesa il tempo perduto scalando il colle. E la classifica non potrà non risentire profondamente del passaggio dell'Aubisque. Ora la comandano i Van Est, i Meunier, i Demulder, i Leveque, i Bauvin, domani dovrebbe essere l'ora dei grandi feudatari, giacchè sulle balze pirenaiche il soccorso dei vassalli non fa più gioco.

ENZO ARNALDI

Concluso il torneo tennistico del C.M.M.

Il torneo di propaganda organizzato dal Circolo Marina Mercantile si è concluso ieri sera con la disputa delle ultime finali. Nel singolare maschile si è affermato Mario Gnetti che in finale ha superato agevolmente Cudicini, che è stato la rivelazione di questa riuscitissima competizione tennistica. Il successo di Gnetti è frutto della maggior esperienza di gioco e di una migliore impostazione. Nel doppio misto si è registrata la vittoria della coppia Zucchi-Boccasini che in finale si è vista contendere il successo del duo Sottero-Gnetti B., coppia che nella semifinale aveva fatto registrare una grossa sorpresa, eliminando il più forte accoppiamento Coppoli-Finzi.

Ecco i risultati: singolare maschile (finale): Gnetti M.-Cudicini 6-3, 6-1; doppio misto (semifinali): Zucchi. Boccasini-Rozzo, Presel 4-6, 6-2, 6-0; Sottero, Gnetti B.-Coppoli, Finzi 2-6, 8-6, 6-4; (finale): Zucchi, Boccasini-Sottero, Gnetti B. 6-3, 6-4.

La Federazione jugoslava di nuoto ha deciso di squalificare a vita undici nuotatori che sono rimasti in Austria ed in Italia rifiutando di rientrare in Jugoslavia. Le Federazioni austriaca ed italiana sono state informate della deliberazione.

Le quote Totip

Padova, 16

Nella zona delle Tre Venezie, come in tutta Italia, non si è registrato alcun vincitore con dodici punti nel concorso Totip. Nella nostra zona si sono avuti complessivamente quattro «undici» e cinquantatrè «dieci». A Trieste non è stato realizzato neppure un «undici», mentre nelle Tre Venezie ve ne sono stati complessivamente 19, di cui due multipli e precisamente quelli di Nino D'Ambrosi e Giuseppe Gorgiolo, i quali con schede sistemiste hanno ottenuto anche due «dieci» ciascuno.

Le quote sono le seguenti: ai punti 11, L. 494.334; ai punti 10, L. 37.046.

L'italiano Bracco, su Ferrari, ha vinto in 2.41'5", alla media di km. 107.260, il 10.o circuito internazionale automobilistico di Vola Real su 288 km.

Il pugile René Cerdan, nipote del compianto Marcel, ha vinto un incontro battendo l'avversario, Pierre Tardivel, per getto della spugna alla terza ripresa. Ray Sugar Robinson, che doveva effettuare un'esibizione durante la riunione, ha dovuto rinunciarvi per ordine del medico.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Una borsa di 60 milioni per Turpin a New York

La rivincita con Robinson al 12 settembre

Londra, 16

Il confronto di rivincita fra il nuovo campione dei pesi medi Randolph Turpin l'ex-detentore Ray Sugar Robinson avrà luogo a New York il 12 settembre, probabilmente sul ring dei «Polo Grounds». Si calcola che l'incasso permetterà a Turpin di riscuotere centomila dollari.

La decisione stata presa oggi, dopo negoziati svolti tra lo International Boxing Club e Jack Solomons a mezzo del telefono transatlantico. All'accordo ha dato il suo assenso il procuratore di Turpin, George Middleton. A quanto risulta Robinson, a causa della lesione riportata all'occhio nel recente incontro, avrebbe preferito la data originaria del 26 settembre, ma Turpin è stato irremovibile sul dodici.

Così ha termine la battaglia protrattasi per una settimana tra Solomons e l'I.B.C. Questa conclusione sembra confermare l'affermazione dell'I.B.C. secondo cui si era già concordato in precedenza di far svolgere l'incontro a New York. Ma Jack insiste che soltanto i regolamenti di polizia della Contea di Londra, per cui al White City non possono affluire più di 50.000 persone, ha dato partita vinta all'organizzazione americana. I «Polo Grounds» sono capaci di 78.000 persone, «e visto che le autorità londinesi sono irremovibili — ha detto Solomons prima di andarsene in vacanza nella Francia del sud — non c'era niente da fare». A quanto si dice, Turpin ha detto a Solomons che intende mostrare agli americani di essere in grado di battere Robinson a casa sua con la stessa facilità con cui lo ha sconfitto martedì scorso a Londra.

Inoltre Turpin — ha rivelato Solomons — vuol far guadagnare «qualche dollaro alla vecchia Inghilterra, e incoraggiare un maggior afflusso di pugili americani in Granbretagna».

STOP PER GONZALES, A SILVERSTONE, IL PILOTA ARGENTINO DELLA FERRARI, AL SUO PRIMO GRANDE SUCCESSO INTERNAZIONALE, FA UN CENNO DI SALUTO MENTRE TAGLIA IL TRAGUARDO

L'INCONTRO DI MONACO

GERMANIA E ITALIA ancora indeciso (2-2)

Sospeso per la pioggia anche la partita von Cramm-Del Bello

Monaco, 16

Nel singolo dell'ultima giornata dell'incontro Germania-Italia di Coppa Davis, Giovanni Cucelli ha battuto il tedesco Bucholz per 6-2, 6-3, 6-4. Le due squadre sono a parità con due vittorie ciascuna. L'incontro fra von Cramm e Rolando Del Bello sarà quindi decisivo ai fini dell'eliminazione dell'Italia o della Germania. Ma anche oggi il tempo inclemente ha giocato un brutto scherzo alla competizione. Infatti l'incontro von Cramm-Rolando Del Bello è stato sospeso allorchè il tedesco si trovava in vantaggio per 7-5, 6-4, 4-6. La pioggia, che era cominciata a cadere fin dall'inizio dell'incontro, era diventata via via più insistente, tanto che sul campo di gioco si notavano alcune pozzanghere.

I giocatori e il capitano italiani, dopo aver in un primo momento protestato per la sospensione, hanno riconosciuto in seguito che era impossibile proseguire la partita decisiva ed hanno ritirato la protesta. Il singolare von Cramm-R. Del Bello proseguirà domani pomeriggio alle 15: tale incontro è decisivo ai fini della qualificazione per la finale europea della Coppa Davis.

Gli automobilisti triestini a Cortina d'Ampezzo

Sabato scorso e domenica uno stuolo di automobilisti triestini si è portato nella Perla delle Dolomiti in occasione della grande corsa automobilistica «Coppa d'oro delle Dolomiti», vinta — come noto — da Anselmi su Aurelia sport. All'albergo Miramonti di Cortina hanno alloggiato per due giorni complessivamente 53 automobilisti triestini, sei dei quali hanno anche preso parte alla gara delle Dolomiti. Purtroppo le tre vetture impegnate in questa competizione non hanno avuto fortuna. La Cisitalia del campione sociale Pierpaolo Poillucci (secondo pilota Manlio Poillucci) a circa metà strada, dopo aver effettuato una superba corsa, per noie d'alimentazione era costretta a rinunciare sul Rolle. L'Aurelia sport di Samarelli (secondo pilota Cappello) dopo aver tenuto testa per parecchie diecine di chilometri allo stesso vincitore assoluto, Anselmi, subiva una duplice foratura per cui rimaneva con una ruota a terra; proseguiva dopo aver trovato una gomma a Canazei ma con mezz'ora di ritardo e quindi per puro titolo di firma. La Cisitalia di De Boni, partita velocissima, subiva la rottura del giunto cardanico e quindi era nell'impossibilità di proseguire dopo il Falzarego.

Gli automobilisti triestini si portarono sabato da Trieste a Cortina con una gara di marcia di regolarità, che ha sortito il migliore degli esiti. I risultati della competizione sociale hanno dato la seguente classifica: 1) Enrico Bon; 2) Etta Carignani; 3) Stelio Hauser; 4) J.A.F. Niederdorf; 5) Dario Alberi; 6) Giorgio Salvador; 7) Gianna Welponer; 8) Antonio De Giacomi; 9) Vittorio Rettinger. Sabato sera allo Hotel Miramonti, l'ing. Cali, presidente della Commissione sportiva, presenti molti membri del consiglio direttivo dell'A.C.T. ha proceduto alla premiazione del vincitore e dei piazzati.

Torneo lampo di scacchi al Giardino Pubblico

Domenica 22 luglio, con inizio alle ore 16, si svolgerà al Giardino Pubblico un torneo lampo, organizzato dalla Società Scacchistica Triestina. Le iscrizioni, libere anche ai non soci, si ricevono seralmente nella sede della società al Caffè Milano, fino a giovedì 19 corrente. Sono in palio i seguenti premi: al 1.o classificato L. 3.000; al 2.o L. 2.000; al 3.o L. 1.000; al 4.o L. 500. La gara è caratterizzata dalla breve durata delle partite: al massimo 10 minuti, con intervallo di 8 secondi fra una mossa e l'altra. L'incontro sarà diretto dal maestro Cherubino Staldi.

VITALITA' DELL'ATLETISMO TEDESCO

I NUOVI QUADRI in vista di Helsinky

(S. T.) Nel periodo immediatamente antecedente all'ultimo conflitto bellico, la Germania era, in campo atletico, una potenza di primo grado, che si batteva da pari a pari con gli Stati Uniti. Era quello il più brillante periodo per l'atletismo tedesco: i «meister» si chiamavano Neckermann, Scheuring, Harbig, Storch, Mellerowicz. Poi venne la guerra e sul fronte caddero molti atleti tedeschi, fra cui il poderoso Harbig, molto ben conosciuto agli sportivi italiani per i suoi entusiasmanti duelli con il nostro Mario Lanzi. Terminata la parentesi bellica, la Germania si trovava nel campo atletico a «quota zero»; tutto il lavoro in profondità compiuto dal 1934 al 1939 era andato distrutto nei sei anni di guerra. Scomparsi i vecchi istruttori ne sorsero dei nuovi; il numero dei giovani che incominciavano di nuovo a «girare» sugli anelli degli stadi e sulle pedane aumentava di giorno in giorno. Erano morti i campioni ma la passione era quella di prima.

Prima o poi avrebbero dovuto saltar fuori i nuovi campioni, i tempi e le misure di valore internazionale. Era soltanto questione di tempo e, si sa, il tempo lavora per i giovani. Già nel 1949 qualche atleta tedesco aveva fatto parlare di sè ma i risultati che provenivano dalla Germania, ancora «isolata» sportivamente, erano accettati con qualche riserva e non si dava loro soverchia importanza. L'anno scorso invece gli atleti teutonici, riammessi alle competizioni internazionali, si imposero all'attenzione dei tecnici e degli sportivi. Gli alfieri di questa rinascita atletica tedesca si chiamavano Steines, Schade, Zandt, Dadak; anche lo stesso Storch riusciva ad inserirsi nella graduatoria mondiale dei primi dieci del lancio del martello. Di questi cinque atleti cui spettava il plauso degli sportivi tedeschi, il migliore era l'occhialuto Schade, che fece segnare 14'22"3 e 30'10"6 rispettivamente sui 5 e 10 mila metri.

Ma i giovani crescevano a vista d'occhio: Wolf, nel martello, Kraus e Fütterer nella velocità pura ottenevano tempi e misure ragguardevoli. I tecnici tedeschi affermavano che il 1951 sarebbe stato l'anno della definitiva riconferma della vitalità dell'atletismo tedesco. E sembra che la loro non sia stata una errata profezia. A dar loro ragione sono stati proprio gli ultimi giovani, i velocisti Kraus e Fütterer che recentemente, il primo luglio, hanno segnato a Regensburg 21"1 e 21"3 sui duecento metri piani. Si sa che la Germania era un tempo all'avanguardia nel campo internazionale in quanto a velocisti, tanto da meritarsi lo appellativo di «terra degli scattisti». Era tuttavia dal 1930 che in Germania non si registrava un tempo quale quello di Kraus, dal giorno in cui cioè Körnig stabiliva il primato europeo sui duecento col tempo di 20" e 9.

Per mettere la recente prestazione del diciannovenne Kraus nel dovuto risalto, basti ricordare che il 21'1" stabilito il primo luglio pone l'atleta tedesco al terzo posto nella graduatoria europea del dopoguerra, preceduto solamente dagli ungheresi Szbeni e Goldovaniy (20"9 e 21" netti) ed al nono nella graduatoria dei valori mondiali. Se l'anno scorso i colori teutonici si erano affacciati un po' timidamente alla ribalta internazionale grazie alle prestazioni di Schade, di Storch e di Zandt, oggi essi si inseriscono di prepotenza, con l'inconfutabile valore determinato in modo netto, sicuro, dai cronometri che hanno fermato le lancette sul 21"1 di Peter Kraus e sul 21"3 di Heinz Fütterer.

Sono queste le prime pietre della ricostruzione tedesca per Helsinki. Germania anno zero: l'atletica rinasce a fatica, ma rinasce.

SALVAGUARDIA DELLA SALUTE
Bolder SARTI
E' A SOLI 5 GRADI
DIFESA DEL FEGATO
TOGLIE LA SETE
L'APERITIVO DELL'OTTIMISMO
INDICATO NELLE AFFEZIONI GASTRO-EPATICHE
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE
E' delizioso ghiacciato con scorza di limone
Sarti Realizzato dalle distillerie 3 VALLETTI
IL BRANDY RICONOSCIUTO SUPERIORE DEI SUPERIORI

questo solo e' BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10
PRESTASERVIZI raccomandate ore mattina e pomeriggio offronsi. Torrebianca 41, Rosa. 2 A
SIGNORA distinta presenza, onestissima, occuperebbesi governo casa presso persona sola. Cassetta 12839 A UPI.
19-ENNE capace, offresi stabile. Referenze. Cass. 12910 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25
CAMERIERA, presenza, seria, disposta trasferirsi Milano, cercasi da distinto signore. Rivolgersi signora Francia, Androna S. Eufemia 2-II. 65741 B
CASTELREGGIO cerca un cuoco per Sistiana. 65766 B
CUOCA, cameriere, domestiche, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
DONNA cercasi, 35-40 anni, fidata, per governo casa, capace cucinare e lavori di casa. Presentarsi con referenze presso «Tessilodi», Corso 25, Monfalcone. 45677 B
PRESTASERVIZI capace stirare, altri lavori mattina, rivolgersi Belpoggio 1-I, destra, ore 9-13. 65764 B
PRESTASERVIZI tutto fare cercasi. Via Cavana 21-I p. 2. 65752 B
RAGAZZA giovane tutto fare, con referenze, cercasi. Imbriani 16-I, sinistra. 65743 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 65610 C
CORRISPONDENTE esperto, perfetto inglese, francese, spagnolo; stenografo, offresi. Cass. 22265 C U. P. I.
DATTILOGRAFA veloce, giovane, pratica lavori ufficio, offresi. Cassetta 12844 C UPI.
LAVORANTE barbiere offresi, posto stabile. Ind. UPI 65751 C.
RAGIONIERE giovane, espertissimo, conoscenza inglese, tedesco, massime referenze, migliorerebbe. Cass. 12903 C UPI.
STENODATTILOGRAFA capace, pratica contabilità, ottime referenze, offresi. Cass. 12855 C UPI.
VEDOVA perfetto inglese, amante bambini, offresi governante bambinaia bambino piccolo, massima serietà. Cass. 22266 C UPI.
50-ENNE robusto onesto offresi guardiano, miti pretese. S. Nicolò 30, portineria. 45653 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
AIUTO commesso alimentari a mezza giornata cercasi. Ginnastica 31. 65765 D
BARISTA pratico, preferibilmente coniugato, cercasi subito per bar. Rivolgersi via Baiamonti 16, tel. 90-420. 65772 D
CAMERIERA svelta con attestato di almeno tre anni cercasi. Presentarsi giorno 18, palazzo Parisi, Libertà 5-I. 65757 D
FATTORINO robusto 14-15 anni cercasi. Salvadori, Vasari 5. 65781 D
IMPIEGATO giovane assolto medie superiori, indispensabile conoscenza tedesco, inglese, cerca importante azienda. Cass. 1498 D U. P. I.
IMPORTANTE Compagnia cerca per lavoro in Medio Oriente: operai turbine, idraulici, meccanici macchine ufficio, calderai, operatori gru, operai macchine utensili, conduttori locomotive dieselelettriche, tubisti capitreno, radio tecnici A. F., carpentieri di manovra, meccanici equipaggiamento pesante (gru, caterpillar, ecc.), riparatori strumenti di misura (pressione, depressione, elettrici), saldatori elettrici. Minimo sei anni specializzazione, conoscenza inglese desiderabile, non essenziale. Casella 354, S.I.P., Tritone, Roma. 5864 D
LAVORANTE sarta uomo, pratica cotone, cercasi. Salvadori, Vasari 5. 65781 D
LAVORANTE barbiere capace stabile cercasi. Via del Bosco 1, Nino. 65760 D
LAVORANTE barbiere capace con senza residenza cercasi. Piazza Unità 7. 65769 D
LAVORANTE, mezza, sarta donna, cercansi, solo capacissime. Tarabochia 8-III. 65748 D
MEZZA lavorante cercasi per negozio fiori. Telefonare 91-098, ore 13-15. 65770 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5469 D
PARRUCCHIERA cercasi subito. Settefontane 28. 65773 D
PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi. Butti, via G. Caprin 18. 65775 D
RAGAZZO 14 anni apprendista per pasticceria, cercasi. Indirizzo UPI 65753 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25
AGENZIA d'affari cerca una-due stanze ufficio, eventuale combinazione (socio). Telefonare 84-06 ore 8-10. 65744 E
DONNA seria onesta assente giornata, cerca camerino oppure letto solo dormire. Ind. UPI 45676 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25
A. MATRIMONIALE ecc., altre varie affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 65778 F
CAMERA con due letti affittasi. Jerman, Zaule 14 A (Aquilinia). 65768 F
MATRIMONIALE affittasi alleati, vicino ospedale americano (Veronese). Ind. UPI 65761 F.
MATRIMONIALE affittasi distinto oppure due amici. Toti 2-III, Fano. 65782 F
MOBILIATA elegante affittasi distinto. Ind. UPI 65763 F.
STANZA ingresso libero, altre uso ufficio, centrali; parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
STANZA ingresso scale affittasi per lezioni. Recapito Bar Moncenisio, Francesco. 65779 F

G ISTRUZIONE L. 25
A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 22276 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 65750 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 65686 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25
BORSA pelle smarrita probabilmente Fiera. Pregasi restituire verso mancia superiore valore. Telefono 26348. 12911 H
GATTO siamese smarrito paraggi Valdirivo. Generosa mancia. Telefonare 6484. 65759 H
PORTAFOGLIO con documenti importanti smarrito; trattenersi importo inviando documenti importanti a Thoma McCullough, fermo Posta Centrale. 65755 H
PORTAFOGLIO smarri moglie operaio contenente intera paga settimanale, filovia B; pregasi onesto rinvenitore portare Chiussi, all'indirizzo carta d'identità, verso mancia. 65749 H
2-MILA compenso riportando occhiali vista smarriti 9 u. s. Besenghi, Campo Marzio, Pescheria, tel. 92589. 65776 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25
DISPONENDO di un magazzino sito in una traversa di via Roma, a due passi dalla medesima magazzino di 80 metri quadrati, tratterei per affittanza ovvero altra combinazione. Cass. 22270 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25
APPARTAMENTO o villa città od Opicina, mobiliata o non, 5-8 vani, moderna, tutti comforts, cercano coniugi americani. Cass. 12825 L U. P. I.
MAGAZZINO affitto uso garage per 4 macchine, dintorni piazze Unità-Venezia, cercasi. Indirizzo Cassetta 22274 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 10 M
A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 45569 M
AL BAZAR «Polli»: Macchine scrivere, addizionatrici, fisarmoniche, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, orologi ecc. Bramante n. 1. 1378 M
CORREDO sposa vendo causa partenza, anche pezzi singoli. Telefono 26744. 65745 M
MACCHINE cucire spola rotonda, 35.000; vastissimo assortimento mobiletti, rateazioni. Settefontane n. 2. 65544 M
POMPA elettrica 1000 metri cubi ora, efficientissima, vendesi. Telefonare 93002. 65737 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
TACHEOMETRO e livello Zeiss o Wildt nuovo od occasione cerco. Scrivere Cass. 24 A, S.P.I., Milano. 5867 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25
ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, vasto assortimento. Polli Sonnino n. 26. 1378 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AFFARONE: svendo prezzi occasionali cucine lussuosissime grandiose. Crispi 51, falegnameria.
AL Paradiso Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi, comuni, prezzi imbattibili. Confrontate anche qualità. Facilitazioni pagamento. 65338 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE 5 porte lussuosa 3 specchi cristallo grandi vendesi occasione. Eventualmente condizioni pagamento. Ghirlandaio 19, magazzino. 65774 NN
MATRIMONIALE panniforti con suste e materassi buonissimo stato vendo. Zuliani, via Romagna 82. 65747 NN
MATRIMONIALE reti materassi lana, macchina Singer, vendonsi. Guardiella Timignano, Casa Materna. 65738 NN

O COMMERCIALI L. 35
ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
BETONIERA 300 litri completa di motore elettrico perfetta efficienza vend. Offerte Cass. 22263 O U. P. I.
CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O
FRANTOIO completo efficiente cercasi. Offerte con prezzo. Cassetta 22263 O UPI.
FRIGORIFERI armadi nuovi vendite occasione. Impianti frigoriferi automatici. Telefonare 78-66. 12801 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40
AL Salone dell'Auto, Ghega 15, esposizione e vendita d'autovetture nuove e usate. 65784 Q
ATTENZIONE! 1100 -E-A, 500-C, Balilla vendo. Geppa 8. 65758 Q
AUGUSTA III ottimo stato vendesi, esclusi intermediari, 420.000. Tel. 71-19. 65740 Q
BALILLA 4 marce perfetta vend. Noni, via Rismondo 6. 65591 Q
BICICLETTA uomo da corsa seminuova vendesi occasione. Perco, Raffineria 11. 65739 Q
BICICLETTA uomo vendesi occasione. Ind. UPI 65743 Q.
MOTOCARROZZELLA efficientissima vendesi. Telefonare 94580. 45648 Q
OM Ursus, OM 100 HP., Fiat 626, Spa 38, Rateazioni. Telef. 939, Gorizia. 1484 Q
TANDEM come nuovo vendesi occasione. Piazza Libertà 3, Cesari. 65767 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50
BOTTEGHINO verdura frutta avviatissimo vendesi. Telefono. Bar Domingo, piazza Goldoni. 65762 R
MAGAZZINI nuova costruzione commestibili macelleria vendonsi eventualmente affittansi. Tel. 91154. 67554 R
NEGOZIO fiori avviato cederebbesi in consegna. Telefonare 91098 ore 13-15. 65771 R
5-MILIONI cerco I ipoteca su stabili città valore quintuplo, pago interessi 10 per cento. Offerte Cassetta 22264 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50
APPARTAMENTI ogni comfort soleggiatissimi, posizione panoramica, vend. Tel. 91154. 65754 S
AZIENDA agricola mezzadrile basso Friuli, in perfetta efficienza, unico appezzamento 10 ettari arativo gelseto vigneto, capi bovini, grande casa padronale, colonica con granai, stalle e fienili, tutto recentemente rinnovato, vend. 10 milioni non trattabili, esclusi intermediari. Cass. 22278 S UPI.
CONDOMINIO 3 stanze stanzetta bagno installato ascensore telefono paraggi Stazione Centrale, signorile, libero, vend. 3.500.000 trattabili. Offerte Cass. 22267 S UPI.
CONDOMINIO libero vuoto o mobiliato modernamente, 2-3 stanze, accessori, posizione centrale, comperasi. Telefonare 6339. 65570 S
QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, ville, casette, terreni, locali d'affari, magazzini, bar, vendonsi, Universal, via Parini 15. 65777 S
S.A.P.A., vende Bassa Friulana tenuta ettari 107, corpo unico sette coloniche, conduzione mezzadria, scorte vive morte, raccolti pendenti 585.000 all'ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5858 S
VILLETTA con giardino, un alloggetto eventualmente libero, vendesi prezzo occasione. Indirizzo UPI 65772 S.

T VILLEGGIATURE L. 50
DOLOMITI Albergo Pavione-Imer (Trento), agosto 1400, settembre 1200 tutto compreso. 5861 T
DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti. Ufficio Turistico. 5836 T

V DIVERSI L. 50
MILENA, chiromanzia radiestesia (foto-scritti). Mattino, 15-20. Crispi 15, ultimo. 65783 V

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20